

Impresa Agricola

PERIODICO DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXV n. 1 gennaio-marzo 2014

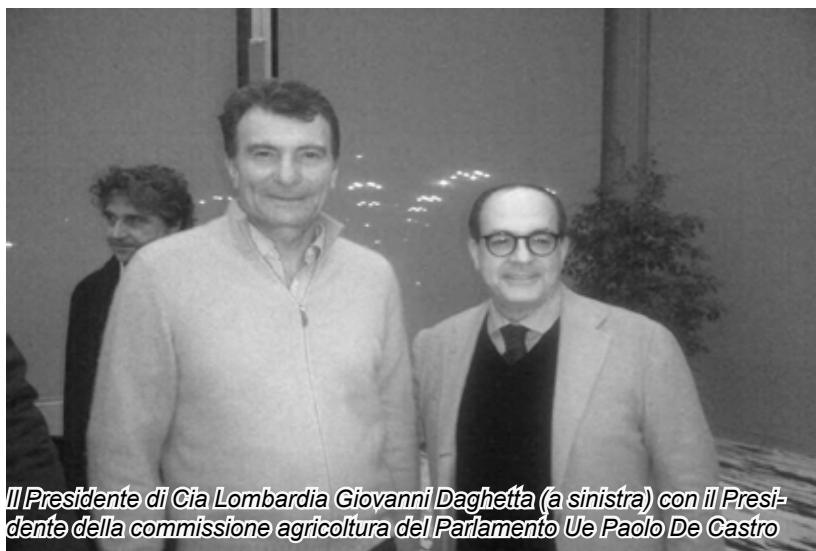
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Si è completato il rinnovo cariche a livello regionale e nazionale

Cambio al vertice anche alla Cia nazionale. Dino Scanavino è il nuovo presidente

Dino Scanavino, imprenditore vitivinicolo e vivaistico di Calamandrana, nell'Astigiano, è stato eletto lo scorso 27 febbraio presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori. Scanavino, già vicepresidente nazionale dal 2010 nonché presidente della Cia di Asti dal 2002, sarà alla guida della Confederazione per i prossimi quattro anni e rappresenta il passaggio definitivo da una governance mista composta da agricoltori e funzionari confederali a una tutta di agricoltori, come sancito dal nuovo Statuto. Succede a Giuseppe Politi, che è stato al vertice dell'Organizzazione per gli ultimi dieci anni. L'assemblea ha anche eletto tre nuovi vicepresidenti nazionali Cinzia Pagni (vicario), Antonio Dosi e Alessandro Mastrocinque. L'esecutivo ha invece confermato Rossana Zambelli direttore nazionale e nominato Alberto Giombetti responsabile dell'Ufficio del presidente incaricato al coordinamento delle relazioni esterne e territoriali. "Oggi i cittadini, agricoltori compresi, non si sentono rappresentati dalla politica", ha dichiarato il neo presidente della Cia, "e quindi è assolutamente necessaria quella che io chiamo una intermediazione buona tra gli interessi dei cittadini agricoltori e quelli della nazione, per curare il disagio che c'è nel Paese. L'agricoltura è la dispensa dell'Italia e rappresenta una risorsa strategica per la ripresa dell'economia", ha spiegato Scanavino. "Anche con la crisi il settore primario sta garantendo occupazione e produttività. Basti pensare che nel 2013 sulla scena agricola sono spuntate 11.485 nuove aziende, pari al 10% delle imprese neonate in Italia, e che oltre il 17% di queste ha un titolare di età inferiore ai 30 anni. Non si può dimenticare che l'agroalimentare è l'unico comparto che continua a crescere sui mercati stranieri e che oggi cibo e vino made in Italy costituiscono il secondo comparto manifatturiero del Paese con un fatturato di oltre 130 miliardi di euro e un'incidenza del 15% sul Pil". "Il reddito degli agricoltori però", ha aggiunto il nuovo presidente della Cia, "non cresce perché lo Stato appesantisce il settore con inconcepibili oneri burocratici. Anche per questo è necessario un nuovo progetto di politica agricola

Giovanni Daghetta alla guida di Cia Lombardia



Il Presidente di Cia Lombardia Giovanni Daghetta (a sinistra) con il Presidente della commissione agricoltura del Parlamento Ue Paolo De Castro

Giovanni Daghetta, imprenditore lomellino originario di Robbio e con azienda agricola a Garlasco, è il nuovo presidente regionale della Confederazione italiana agricoltori della Lombardia.

L'elezione, avvenuta lo scorso 7 febbraio, è giunta al termine di una lunga e molto partecipata assemblea, che ha visto tra gli altri la presenza dell'attuale Ministro alle politiche agricole Maurizio Martina e della vicepresidente di Cia nazionale Cinzia Pagni, che ha chiuso i lavori. Assieme a Daghetta sono stati eletti come vicepresidenti Adonis Bettoni e Luigi Panarelli.

Nella prima riunione di direzione regionale alla quale hanno partecipato il presidente nazionale Dino Scanavino e l'assessore regionale all'agricoltura Gianni Fava, il nuovo presidente ha tratteggiato le linee programmatiche del suo mandato.

"La crisi che stiamo vivendo investe soprattutto i paesi europei, che vedono un'economia quasi in deflazione. Al contrario ci sono Stati, come la Cina e le "tigri" del Sud-Est asiatico in forte crescita", ha affermato Daghetta. Il mercato agricolo della nostra penisola, profondamente incentrato sulle esportazioni, si trova a fare i conti con l'incapacità dell'Unione Europea di fare una politica monetaria, a causa della mancanza di una banca centrale unitaria. Il livello di cambio tra euro e monete internazionali è spesso svantaggioso e pesa sul export. Anche

all'interno dello stesso territorio comunitario ci troviamo in concorrenza con paesi terzi che esportano merci con cambi monetari più vantaggiosi. D'altronde nazioni come gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina stanno prendendo misure efficaci per tutelare la propria moneta. È pertanto necessario che anche l'Europa intraprenda azioni su questo versante". Entrando nel dettaglio del programma Daghetta ha anzitutto sottolineato il fatto che in materia di fiscalità agricola la legge finanziaria 2014 lascia agli enti locali notevoli spazi di manovra. "E' quindi necessario inserirsi nel vuoto propositivo ed attivarsi per ottenere un carico fiscale sostenibile per le imprese del settore primario, tale anche da favorire un ricambio generazionale".

Per quanto riguarda il Psr il presidente di Cia Lombardia ha anzitutto espresso apprezzamento per il lavoro che sta attuando la Direzione generale agricoltura di Regione Lombardia. "Condividiamo la proposta di impegnare le risorse solo per le imprese agricole. Trovano anche il nostro consenso le misure anticipate per il 2014, come i bandi per i giovani e gli investimenti agroambientali". Sulla riforma Pac Daghetta ha affermato che occorre giocare un ruolo da protagonisti, non solo per quanto riguarda le scelte nazionali, come la definizione di agricoltore attivo, ma anche nell'applicazione del greening "che rischia di causare danni economici difficilmente compensabili, se

Massimo Benolli confermato direttore regionale.

Mario Lanzi è coordinatore di Giunta

La nuova Giunta regionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori della Lombardia si è già riunita lo scorso 5 marzo per la prima riunione operativa.

Su proposta del presidente regionale Giovanni Daghetta, l'esecutivo ha confermato Massimo Benolli direttore regionale, mentre ha nominato Mario Lanzi coordinatore della stessa Giunta.

non si individuano forme che non impoveriscano la produttività lorda vendibile aziendale". Sul versante della burocrazia il presidente di Cia Lombardia ha rinnovato la richiesta di incentivare strumenti di semplificazione, come l'autocertificazione, privilegiando nel contempo i controlli a campione, piuttosto che quelli a tappeto. Daghetta ha poi posto l'attenzione sull'importanza a livello regionale della strutturazione di distretti agricoli produttivi e di distretti multifunzionali. Sottolineata anche l'esigenza di un confronto sulla rivisitazione delle strutture cooperative come strumenti di rappresentanza degli interessi agricoli, in funzione dello sviluppo delle reti d'impresa.

Non sono mancati nemmeno i riferimenti a grandi temi di fondo come il contrasto al consumo di suolo o la tutela delle risorse naturali quali l'acqua e l'aria. "Siamo anche per sostenere", ha aggiunto il presidente regionale Cia, "l'azione di Regione Lombardia volta a una ridefinizione della direttiva nitrati, che porti al ridimensionamento delle aree vulnerabili e delle responsabilità dell'agricoltura". "Infine", ha concluso Daghetta, "nel quadro delle azioni concrete a disposizione dell'agricoltura ci piacerebbe inserire anche Expo 2015, che le imprese agricole non hanno ancora percepito come opportunità. Per questo bisogna fare in modo che ad Expo 2015 gli agricoltori si sentano padroni di casa e non ospiti al seguito di soggetti economici e finanziari".

Torna "Per Corti e Cascine". Domenica 18 maggio porte aperte nelle aziende agricole lombarde

Domenica 18 maggio con la tradizionale giornata di "porte aperte" in 96 aziende regionali, distribuite lungo 14 itinerari nel territorio lombardo, sarà inaugurata la diciassettesima edizione di "PER CORTI E CASCINE". La manifestazione, nata nel 1997 con l'obiettivo di avvicinare il pubblico all'agricoltura e far conoscere la qualità delle produzioni agricole, è da sempre organizzata e promossa dalla Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e da Turismo Verde Lombardia. Si articola all'interno di tre grandi aree (alta Lombardia, Lombardia orientale e occidentale) che identificano le peculiarità dei differenti territori della regione e la specificità delle produzioni.

L'iniziativa coinvolge partner prestigiosi come la Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia, numerose Camere di Commercio territoriali e Amministrazioni Provinciali locali. Il programma della domenica d'apertura rispetterà fedelmente la tradizione: il pubblico avrà la possibilità di entrare nelle aziende agricole e agrituristiche, osservando da vicino le tecniche di produzione, di allevamento, di coltivazione e di gestione di queste attività complesse e fondamentali per il ciclo produttivo nazionale. Gli agricoltori accompagneranno adulti e bambini in un percorso multisensoriale che permetterà di conoscere il cammino che fanno i prodotti che arrivano sulle nostre tavole e li metterà in contatto diretto con i luoghi, i gesti, i processi di trasformazione e la cultura dell'agricoltura moderna.

tura moderna.

Obiettivo principale di questa iniziativa è promuovere la conoscenza dei prodotti di fattoria, biologici e tradizionali, le loro varietà, la storia e l'identità territoriale che li caratterizza. Degustazioni e vendita diretta saranno quindi sempre presenti tra le attività che ogni azienda organizzerà per la giornata, secondo le proprie peculiarità produttive. I visitatori potranno così scoprire la qualità e la genuinità dei prodotti più tradizionali, come verdure, frutta, burro, formaggi, salumi, vino o conserve, ma anche di quelli più curiosi come la birra, il gelato, carni di bufalo o di struzzo. Non mancheranno i percorsi nella natura, i giochi, i laboratori e molte altre proposte divertenti per grandi e piccoli. Molte aziende che aderiscono alla manifestazione svolgono anche attività agrituristiche. Chi lo desidera potrà, quindi, fermarsi per il pranzo o per la cena o trascorrere la notte negli agriturismi attrezzati per l'ospitalità. Per questo è consigliabile prenotare.

Dopo la giornata "a porte aperte" del 18 maggio si svilupperà, tra la primavera e l'autunno, un ricco calendario di eventi culturali e gastronomici che coinvolgerà alternativamente le diverse province lombarde.

Il programma completo di "Per Corti e Cascine" 2014, con l'elenco delle aziende aderenti, le attività proposte per domenica 18 maggio e il calendario degli appuntamenti per i mesi successivi, è disponibile sul sito: www.turismoverdelombardia.it

Appuntamenti fino a giugno con i mercati contadini de "La Campagna nutre la Città"

La Campagna Nutre la Città è il mercato contadino degli agricoltori lombardi associati alla Confederazione italiana agricoltori (CIA), nonché alle sue associazioni "La Spesa in Campagna" e "Donne in Campo Lombardia".

Si tratta di una vetrina delle produzioni agricole regionali dove è possibile trovare prodotti stagionali e di qualità, garantiti direttamente da chi li produce. Presso il mercato sarà possibile acquistare prodotti freschi e trasformati, sia biologici che tradizionali, come formaggi (vaccini, caprini e bufala), salumi, farine e prodotti da forno, frutta e verdura, miele e prodotti dell'alveare, vini, conserve varie, piante.

Gli appuntamenti, organizzati da Cia Lombardia, La Spesa in Campagna e Donne in Campo Lombardia, si tengono a Milano, alternandosi in tre diverse location: Piazza Durante, Piazza Santa Maria del Suffragio e Complesso monumentale Chiesa Rossa – via San Domenico Savio, 3.

In particolare le prossime date in calendario sono

- Sabato 12 aprile, dalle ore 9 alle ore 14. Piazza Durante, Milano
- Domenica 13 aprile, dalle 9 alle 18. Complesso monumentale Chiesa Rossa, Via San Domenico Savio 3, Milano
- Sabato 19 aprile, dalle ore 9 alle ore 14. Piazza S. Maria del Suffragio, Milano
- Domenica 18 maggio, dalle 9 alle 18. Complesso monumentale Chiesa Rossa, Via San Domenico Savio 3, Milano
- Domenica 22 giugno, dalle 9 alle 18. Complesso monumentale Chiesa Rossa, Via San Domenico Savio 3, Milano



IL Grande Mercato agricolo di Milano

Il prossimo 4 maggio in Piazza Castello a Milano, ad un anno esatto dall'inizio dell'Esposizione universale 2015, si terrà la prima edizione del Grande mercato agricolo di Milano. La manifestazione, voluta dal Comune di Milano e realizzata dalle organizzazioni agricole lombarde Cia-Confederazione italiana agricoltori, Confagricoltura e Coldiretti, apre gli Expo Days 2014 e vedrà la partecipazione di 150 aziende di produttori del settore primario.

In particolare si tratterà di una esposizione delle produzioni agricole, dove sarà possibile acquistare o degustare formaggi vaccini e caprini, salumi, mieli, vini, confetture, ortaggi, frutta, farine, piante aromatiche e ornamentali provenienti dai diversi territori della regione. Tutti prodotti stagionali e di qualità, garantiti direttamente da chi li produce. Previste anche attività rivolte ai bambini, come giochi o laboratori didattici. L'appuntamento diventerà una tradizione annuale per il comune di Milano, tanto da riproporsi già l'anno prossimo, proprio in occasione dell'inaugurazione di Expo 2015.

Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/

Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori
Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Mario Lanzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano
(Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi
Chiuso in redazione il 27 marzo 2014

Novità per criteri di gestione obbligatori e condizioni agronomiche-ambientali

Condizionalità in agricoltura, approvate le regole 2014

La Lombardia si adegua alle disposizioni comunitarie

Lo scorso 14 febbraio regione Lombardia ha approvato le regole di condizionalità per il 2014.

La normativa si adegua alle disposizioni comunitarie e impone agli agricoltori che ricevono aiuti diretti al reddito il rispetto di criteri di gestione obbligatori (disposizioni legislative comunitarie in materia di sostenibilità ambientale, sicurezza alimentare, benessere animale) e il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali.

Il nuovo regime si applica ai beneficiari di pagamenti diretti ai sensi dell'allegato 1 del Reg. (CE) 73/2009; ai beneficiari dei programmi di sostegno per la ristrutturazione, la riconversione dei vigneti, e per la vendemmia verde e del premio di estirpazione; ai beneficiari di tre Misure del PSR 2007-2013, la Misura 211 (indennità a favore degli agricoltori in zone montane), la Misura 214 (pagamenti agro ambientali) e la Misura 221 (imboschimento di terreni agricoli).

Le principali novità introdotte riguardano l'allegato 1 relativo ai criteri di gestione obbligatori (CGO), l'allegato 2 inerente alle buone condizioni agronomiche ambientali (BCAA) e l'allegato 10 sui requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

Per quanto riguarda i criteri di gestione obbligatori l'atto A1: Direttiva 2009/147/CE "Conservazione degli uccelli selvatici" è stato integrato con i riferimenti alla delibera di Giunta X/632 del 6/9/2013 che modifica alcune determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS. L'atto A2: Direttiva 80/68/CEE "Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose" è stato stralciato ed inserito come "Buone condizioni agronomiche ambientali" nel nuovo Standard 5.3. L'atto A5: Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" è stato integrato con i riferimenti alla Delibera di giunta X/1029 del 5/12/2013, con cui vengono adottate misure di conservazione applicabili a 46 SIC (futuri ZSC). L'atto A4: Direttiva 91/676/CEE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti



agricole" è stato modificato con l'inserimento dei riferimenti alle disposizioni regionali relative ai tempi ed alle modalità di presentazione e/o aggiornamento della comunicazione per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati nonché ai periodi di divieto di spandimento degli stessi reflui.

Nell'atto A7: Regolamento (CE) n. 1760/2000 "Sistema di identificazione e registrazione dei bovini e etichettatura delle carni bovine" Sono stati inseriti i riferimenti al progetto sperimentale di "Dematerializzazione degli adempimenti amministrativi per la movimentazione degli animali della specie bovina" in cui è previsto che il passaporto bovino non sia rilasciato ai capi per i quali si applica il progetto.

Il B9: Regolamento (CE) n. 1107/2009 "Immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari" è stato integrato con i riferimenti al decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150 sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi e con quanto previsto dal Reg. UE n. 1310/2013, che limita, nell'ambito della Condizionalità, l'applicazione dell'art. 55 del regolamento UE n. 1107/2009 ai prodotti fitosanitari utilizzati in modo corretto. Lo stesso regolamento specifica che "Un uso corretto comporta l'applicazione dei principi di buona pratica fitosanitaria

e il rispetto delle condizioni stabilite conformemente all'articolo 31 e specificate sull'etichetta".

In relazione alla Buone condizioni agronomiche ambientali, i contenuti dello Standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" sono stati armonizzati i suoi contenuti con quanto previsto dal Decreto ministeriale 15414 del 10 dicembre 2013; si precisa inoltre che lo stato complessivo della qualità delle acque di alcuni corpi idrici potrebbe aver subito dei cambiamenti a seguito dei nuovi dati di monitoraggio: pertanto l'ampiezza di una fascia tampone, così come realizzata nel 2012/2013, potrebbe non risultare la stessa per l'anno 2014. Al fine di fornire tale informazione all'agricoltore, sono stati aggiornati i relativi shape file presenti sul SIARL. È stato poi inserito ex novo lo Standard 5.3, stralciato dai Criteri di gestione obbligatori: "Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola". Infine altre novità interessano l'elenco degli obblighi riguardanti i requisiti minimi per l'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Lo stesso è stato integrato con i riferimenti alle disposizioni regionali relative ai tempi ed alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati nonché ai periodi di divieto di spandimento degli stessi.

La normativa sulla condizionalità è disponibile sul sito della Direzione generale della Regione Lombardia, dove sono pubblicati le delibere della Giunta regionale e gli allegati riguardanti i vari aspetti della condizionalità. <http://www.agricoltura.regione.lombardia.it>

Accordo macroregionale per il rilancio della pioppicoltura

Le Regioni Lombardia Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Piemonte hanno sottoscritto, a Venezia, un'intesa per lo sviluppo della filiera del pioppo, finalizzata all'aumento della superfici attualmente coltivate e a un maggior riconoscimento dei vantaggi economici e ambientali derivanti dalla coltivazione di questa specie arborea. L'accordo è stato siglato anche dalle rispettive sedi regionali di Cia-Confederazione italiana agricoltori, Confagricoltura, Coldiretti, Associazione pioppicoltori italiani, Cra-Istituto per la pioppicoltura, Assocarta e Federlegno arredo. Le regioni firmatarie, in particolare, riconoscono l'importanza dell'arboricoltura da legno e della pioppicoltura, quale fonte di materia prima strategica, riducendo la crescente dipendenza dalla importazione e favorendo l'incremento delle superfici destinate alla pioppicoltura. Si adopereranno quindi per un'azione di riconoscimento degli aspetti ambientali, paesaggistici e produttivi della pioppicoltura, anche ricordando le specificità collegate alla gestione delle aree golenali, di esondazione, ed espansione dei fiumi, favorendo il rilancio mediante un adeguato sostegno economico. Opereranno infine per implementare la pioppicoltura nell'ambito della nuova strategia forestale della UE, prevedendo interventi specifici a sostegno della pioppicoltura e si adopereranno per far riconoscere ai pioppicoltori i crediti di carbonio corrispondenti alla capacità di sequestro annuo di gas serra e gli altri molteplici servizi svolti a vantaggio dell'ambiente e della collettività. La pioppicoltura italiana si basa quasi esclusivamente sulla produzione delle regioni del Nord e vede la Lombardia principale regione produttrice. Tuttavia gli ultimi dati indicano che il fabbisogno è doppio rispetto alla produzione che ammonta attualmente a 1 milioni di metri cubi l'anno.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

Diverse le misure riguardanti il settore primario contenute nella legge 147 del 2013

Legge di stabilità: eliminata l'Imu sui fabbricati rurali e ridotta sui terreni di imprenditori e coltivatori diretti

Approvata in via definitiva lo scorso 23 dicembre e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2013, la manovra di stabilità 2014 (legge 147/2013).

Diverse le misure riguardanti il settore agricolo contenute nel provvedimento; una su tutte l'eliminazione per il 2014 dell'Imu sui fabbricati rurali e la riduzione della stessa imposta sui terreni per coltivatori diretti e imprenditori agricoli.

“Le misure approvate consentiranno più occupazione e un maggiore accesso al mercato”, ha dichiarato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Nunzia De Girolamo.

Positivo il commento delle organizzazioni agricole di categoria che hanno sottolineato come i provvedimenti riguardanti il settore primario vadano nella giusta direzione, in primis le esenzioni dall'imposta Imu per i fabbricati rurali strumentali, le agevolazioni alla compravendita dei terreni per le imprese agricole professionali e il rifinanziamento con 5 milioni di euro del fondo per la razionalizzazione e riconversione della produzione bieticolo-saccarifera.

Più specificamente, le disposizioni riguardanti il comparto agricolo contenute nella legge di stabilità 2014 sono state così riassunte dal Mipaaf.

Eliminata Imu 2014 su fabbricati rurali e aliquota Tasi fissata al massimo all'uno per mille

A partire dal 2014 i fabbricati rurali sono esentati dall'Imu e avranno aliquota Tasi fissata con un limite massimo dell'uno per mille.

Riduzione Imu 2014 su terreni per coltivatori diretti e imprenditori agricoli

È ridotto da 110 a 75 il moltiplicatore per i terreni agricoli di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti al sistema previdenziale agricolo.

Venti per cento dei terreni agricoli demaniali riservato a giovani under 40 e misure per i giovani

È garantita l'assegnazione in affitto o in concessione del 20% dei terreni pubblici ad uso agricolo in via preferenziale ai giovani imprenditori agricoli, di età compresa tra i 18 e i 40 anni. La norma prevede anche un meccanismo di determinazione del canone in grado di evitare operazioni speculative finalizzate all'innalzamento dello stesso, individuando al contempo un parametro di riferimento certo nell'applicazione della procedura. Il provvedimento preve-



de che gli interventi per l'accesso al mercato dei capitali gestiti da Ismea attraverso il Fondo di Capitale di Rischio siano prioritariamente destinati alle imprese agricole ed agroalimentari condotte da giovani.

Piccola proprietà contadina

Vengono ripristinate le agevolazioni tributarie previste per la piccola proprietà contadina e per gli interventi fondiari operati da Ismea. Anche nel 2014, quindi, i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali (comprese le società agricole) potranno acquistare terreni agricoli e fabbricati pertinenziali pagando l'imposta catastale dell'1%. L'imposta di registro ordinaria per l'acquisto di terreni agricoli scenderà invece dall'attuale 18% al 12%. Le agevolazioni sull'acquisto di terreni agricoli diventano definitive, dato che la legge non ha previsto alcun termine di scadenza. Le agevolazioni per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina si applicano ai coltivatori diretti e ai soggetti Iap iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, e pertanto anche alle società agricole Iap.

Ripristinata per società agricole opzione tra reddito catastale o a bilancio

Viene ripristinata la facoltà, per le società di persone e di capitali che svolgono esclusivamente attività agricola, di optare per la determinazione del reddito su base catastale anziché in base al bilancio.

Cinque per cento risorse fondo sviluppo e coesione per interventi di emergenza con finalità di sviluppo nel settore agricolo

Si consente di utilizzare anche nel

In un collegato alla manovra semplificazione, riorganizzazione degli enti vigilati e sostegno al Made in Italy

Il Consiglio dei Ministri, lo scorso 31 gennaio ha approvato anche un collegato alla legge di stabilità 2014. Il provvedimento contiene in particolare nuove disposizioni per il sostegno al Made in Italy, la semplificazione, la competitività e la riorganizzazione del settore.

Marchio Made in Italy

Tra le principali novità introdotte c'è la creazione di un marchio per il Made in Italy agroalimentare, che contribuirà a rendere più semplice per i consumatori di tutto il mondo il riconoscimento dei prodotti autenticamente italiani. Il marchio sarà privato, facoltativo e in linea con la normativa europea e potrà dare un decisivo contributo alla lotta alla contraffazione e all'Italian sounding, che producono un danno all'export italiano di circa 60 miliardi di euro. Con lo stesso provvedimento si istituisce un credito di imposta per le aziende che investano in infrastrutture logistiche e distributive all'estero per i prodotti italiani. L'obiettivo è colmare uno dei principali gap che frena le esportazioni del Made in Italy, ovvero l'assenza di forti piattaforme distributive italiane fuori dai confini nazionali.

Semplificazione

Sul fronte della semplificazione il decreto interviene sui controlli, rafforzando il coordinamento delle attività degli organi di vigilanza, il divieto della duplicazione degli accertamenti e l'interscambio di dati informatici tra gli organi stessi. Con queste misure si punta a garantire l'efficacia del controllo, aumentando il numero di aziende che verranno controllate, evitando sovrapposizioni e andando incontro alle esigenze produttive delle imprese. Con queste nuove norme sarà possibile aprire un'attività agricola in tempi più rapidi, considerato che il termine per il silenzio assenso per i procedimenti amministrativi è stato tagliato di due terzi, passando da 180 a 60 giorni, con una piccola rivoluzione per le start up agricole. Sono previste anche ulteriori disposizioni di abbattimento del carico burocratico per specifiche esigenze delle aziende agricole e per il settore biologico.

Sostegno alla competitività

Al fine di aumentare la competitività del comparto agroalimentare italiano nel suo complesso sono anche fissati interventi di sostegno su vari fronti. Per il ricambio generazionale e l'imprenditoria giovanile si completa l'intervento iniziato con il decreto "Destinazione Italia" di dicembre 2013. L'obiettivo è sostenere le piccole e micro imprese condotte da under 40 attraverso mutui agevolati che consentano investimenti nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, alleviando i problemi di accesso al credito. Sono previsti finanziamenti per l'innovazione tecnologica nel settore primario, sostegno all'agricoltura sociale e ai prodotti a filiera corta, oltre all'allineamento dell'ordinamento nazionale agli orientamenti comunitari in materia di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati. In particolare per il sostegno al reddito degli agricoltori, si dovranno recepire gli strumenti previsti dalla Politica agricola comune 2014-2020 quali i fondi di mutualità e lo strumento per la stabilizzazione dei redditi.

Riorganizzazione degli enti vigilati

Infine il provvedimento prevede una delega al Governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il riordino risponderà a criteri di efficienza, di valorizzazione delle professionalità e prevede la destinazione del 50% dei risparmi di spesa generati per il finanziamento di politiche a favore del settore agroalimentare. In particolare si prevede la riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), anche attraverso possibilità di concentrare delle attività sul Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; la razionalizzazione del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (Cra), che assorbirà anche le funzioni dell'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) che viene soppresso; il potenziamento dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, Ismea, al quale vengono demandate le funzioni di Isa s.p.a., che viene soppressa. Con l'obiettivo ulteriore di razionalizzare la normativa in materia agroalimentare e pesca, il collegato contiene una disposizione che delega il Governo ad adottare decreti per aggiornare la normativa, abrogando quella obsoleta, organizzando le disposizioni per settori omogenei o per materie, coordinando le norme e risolvendo eventuali incongruenze e antinomie.

Agevolazioni per la piccola proprietà contadina e ripristino dell'opzione catastale

settore agricolo il cinque per cento delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione che può essere utilizzato per 'interventi di emergenza con finalità di sviluppo.

Fondo per imprese esportatrici

Viene introdotto un finanziamento di 50 milioni di euro per il 2014 per fondo rotativo per concessione finanziamenti a tasso agevolato alle imprese che esportano. Riservato il 40% in favore imprese del settore agroalimentare.

Inserite attività agricole tra quelle finanziabili con fondo per calamità risorse per Cfs (Corpo forestale dello Stato) e Nac (Comando carabinieri politiche agricole e alimentari) per contrasto a criminalità agro ambientale

Sono state destinate risorse specifiche per riconoscere l'impegno delle forze dell'ordine, incluso il Corpo forestale dello Stato e i Nac, per il contrasto alla criminalità agroambientale.

Ulteriori cinque milioni per fondo indigenti (Attuale dotazione 10 milioni)

Ulteriore stanziamento di 5 milioni di euro, per un totale di 10 quindi, in favore del fondo per l'acquisto di derrate alimentari per gli indigenti. Si tratta di una norma che va ad incidere su una situazione che vede oltre 4 milioni di italiani che soffrono di povertà alimentare.

Ripristinata a cinque milioni la dotazione del fondo bieticolo saccharifero

Ripristino della quota di 5 milioni di euro per il fondo bieticolo saccharifero, che era stato ridotto a 4 milioni nel passaggio al Senato.

Cinque milioni di euro per flotta aerea antincendio Cfs (Corpo forestale dello Stato)

Per garantire il funzionamento della flotta aerea antincendio del Corpo forestale dello Stato il Programma "Interventi per soccorsi", è previsto lo stanziamento di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

Fondo di solidarietà nazionale

Confermato anche per il 2014 lo stanziamento di 120 milioni di euro sul Fondo di solidarietà nazionale per gli aiuti sulla spesa assicurativa, con i quali sarà possibile coprire integralmente le esigenze di spesa fino all'attuale campagna assicurativa, e partire con la nuova programmazione comunitaria senza soluzioni di continuità che potrebbero mettere a rischio non solo i risultati fino ad oggi ottenuti ma anche i futuri obiettivi di ampliamento del sistema a nuove realtà produttive e territoriali grazie ai nuovi strumenti a disposizione.

Rifinanziamento legge 499/99

In vista di Expo 2015 e al fine di

sostenere lo sviluppo e la competitività del sistema agricolo ed alimentare nazionale, sono previsti 60 milioni di euro (di cui 30 mln di euro per il 2014, 15 mln di euro per il 2015, 15 mln di euro per il 2016) per il rifinanziamento della legge 449/99.

Fondi europei

L'articolo 8 della legge di stabilità stanziava le risorse necessarie per la copertura della quota nazionale dei programmi cofinanziati dall'Unione europea per il periodo 2014/2020, nel settore dei fondi strutturali, dello sviluppo rurale e della pesca. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, la norma prevede l'attivazione di un importo compreso tra 9 e 10,4 miliardi di euro, in funzione del tipo di programmazione che verrà scelto, per il 70% a carico dello Stato e per il restante 30% a carico delle Regioni e Province autonome, che si affiancheranno agli altri 10,4 miliardi messi a disposizione dall'Unione europea attraverso il Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). In questo modo, sarà presto possibile definire, in accordo con le Regioni e i rappresentanti del mondo agricolo, i nuovi programmi di sviluppo rurale, attraverso cui saranno complessivamente resi disponibili 20,8 miliardi di euro nei prossimi 7 anni.

Cinque milioni di euro per emergenza Xylella fastidiosa

Nella legge di stabilità è stata data una risposta all'emergenza della Xylella fastidiosa, che sta colpendo gravemente gli olivi secolari specialmente in Puglia, attraverso uno stanziamento di 5 milioni di euro per il 2014 per il rafforzamento del servizio fitosanitario nazionale con particolare riferimento all'emergenza provocata dalla Xylella fastidiosa.

Aumento Iva su somministrazioni alimenti tramite distributori automatici

Dal 1° gennaio 2014 l'Iva degli alimenti somministrati tramite distributori automatici aumenterà dal 4 al 10%. Si prevede che l'incremento dell'imposta comporterà un aumento di almeno 5 centesimi sul caffè e le bevande calde, e di circa dieci centesimi sulle bevande fredde e gli snack.

La legge 147/2013, cosiddetta manovra di Stabilità, è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2013. Sul sito della Camera e del Senato è possibile consultare il testo integrale del provvedimento. Una sintesi dello stesso con l'elencazione delle principali misure attinenti all'agricoltura è invece presente sul sito del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

www.camera.it / www.senato.it
www.politicheagricole.it



Terreni agricoli esentati anche dal pagamento della Tasi

La Tasi, la nuova "tassa sui servizi indivisibili" non sarà applicata ai terreni agricoli. È quanto previsto dal decreto legge approvato la scorsa settimana in Consiglio dei Ministri.

La facoltà di aumentare l'aliquota Tasi all'8 per mille, prevista dallo stesso provvedimento, non riguarderà nemmeno i fabbricati rurali, per i quali continuerà ad applicarsi l'aliquota ridotta dell'1 per mille.

Milleproroghe, nuovo rinvio per l'obbligo di revisione delle macchine agricole

Slitta al 1° gennaio 2015 il termine per la revisione obbligatoria delle macchine agricole. È una delle disposizioni previste dal decreto Milleproroghe (DL 150/2013), approvato dal Governo a fine anno, che ha modificato l'articolo 111 del codice della strada, rinviando di 6 mesi l'adozione del decreto in materia di revisione delle macchine agricole e di un anno l'inizio della revisione obbligatoria. Il nuovo articolo risulta quindi così formulato: "Al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e nella circolazione stradale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con decreto da adottare entro e non oltre il 30 giugno 2014, dispone la revisione obbligatoria delle macchine agricole soggette ad immatricolazione a norma dell'articolo 110, al fine di accertarne lo stato di efficienza e la permanenza dei requisiti minimi di idoneità per la sicurezza della circolazione. Con il medesimo decreto è disposta, a far data dal 1° gennaio 2015, la revisione obbligatoria delle macchine agricole in circolazione soggette ad immatricolazione in ragione del relativo stato di vetustà e con precedenza per quelle immatricolate antecedentemente al 1° gennaio 2009, e sono stabiliti, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i criteri, le modalità ed i contenuti della formazione professionale per il conseguimento dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 73 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81". In buona sostanza il decreto legge 150/03, oltre a posticipare l'attuatività della revisione, spostata al 30 giugno 2014 il termine entro la quale il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti dovrà definire il decreto attuativo contenente le procedure, i tempi e le modalità delle revisioni nonché i criteri per l'accertamento dei requisiti minimi di idoneità per le macchine agricole in circolazione.

Multe quote latte, mancato recupero preoccupa Corte dei Conti

La Corte dei Conti è tornata a chiedere che si ponga rimedio alla questione del mancato recupero delle multe latte. Si tratta di quasi 1,7 miliardi di euro che lo stato ha già versato all'Ue e, come si legge nella relazione annuale sui rapporti finanziari con l'UE, configura come un aiuto indebito ai produttori di latte, tale da far scattare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Nello stesso documento la Corte dei Conti conferma anche che per la precedente annata lattiero-casearia non è stata superata la quota assegnata all'Italia, evitando così altre multe. Per il resto analizzando i capitoli sui rimborsi Pac, per l'Italia si registra un saldo negativo di soli 10 milioni di euro. Più elevato è lo sbilancio se si passa all'esame dei flussi finanziari tra Ue e Italia, con un gap a nostro svantaggio di 5,7 miliardi di euro per il 2012 (nel 2011 erano 6,6).

Il ciclo negativo dura ormai da otto trimestri consecutivi e ha compromesso la redditività

Indagine Unioncamere: ancora difficoltà per il settore agricolo lombardo

Sembra non avere fine la crisi del settore agricolo lombardo, che con la chiusura del 2013 ha tagliato il traguardo del secondo anno di recessione.

Il ciclo negativo, che dura ormai da otto trimestri consecutivi, ha fortemente compromesso la redditività delle imprese agricole lombarde e la loro capacità di tenuta, anche a causa del fenomeno della stretta del credito, che non ha risparmiato il settore agricolo.

I livelli di mortalità imprenditoriale sono diventati sempre più rilevanti, colpendo non solo le imprese marginali, ma ormai anche quelle di medio-grandi dimensioni, con strutture produttive efficienti, condotte da imprenditori agricoli anche in giovane età e che finora avevano fatto parte del cuore produttivo dell'agricoltura lombarda.

In particolare a fine 2013 il livello di mortalità risulta pari al 3,2%, con la perdita di 1.600 unità: si tratta della contrazione più consistente degli ultimi anni ed evidenzia come la crisi abbia intensificato il naturale processo di selezione in corso da anni in agricoltura.

Questi i principali risultati che emergono dall'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda, promossa da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura e presentata lo scorso febbraio a Milano.

I due principali fattori di crisi rimangono sempre gli stessi: i costi di produzione troppo elevati e la debolezza della domanda interna determinata dalla crisi dei consumi.

Per quanto concerne i costi di produzione in realtà si sono manifestati alcuni segnali di miglioramento, a partire dallo scorso trimestre: la corsa dei prezzi dei mezzi correnti di produzione segna una battuta di arresto grazie all'andamento riflessivo dei prezzi di mais, soia e orzo, che incidono in misura determinante sui costi di alimentazione degli allevamenti, e alla debolezza delle quotazioni dei prodotti energetici, dei concimi e dei prodotti fitosanitari, che invece interessano tutte le aziende agricole.

L'indagine sottolinea comunque che le spese per l'acquisto dei mezzi di produzione rimangono sempre molto elevate, tanto che la debolezza della domanda dei prodotti agricoli non permette di compensare i costi elevati con un aumento dei prezzi di vendita, condannando le imprese



agricole ad una redditività negativa. I consumi alimentari invece continuano a rimanere fermi a causa degli effetti della recessione prolungata sui redditi, facendo ristagnare la domanda interna. E sono le migliori produzioni regionali ad essere maggiormente penalizzate dalla tendenza dei consumatori a ridurre il costo della spesa alimentare mantenendo invariati i volumi, preferendo quindi prodotti a basso costo spesso di provenienza estera. In questa condizione, sottolinea il report, non è possibile agire sui prezzi di vendita per recuperare margini di redditività, compressi da spese per la produzione che rimangono su livelli molto elevati, nonostante i prezzi medi di diversi fattori produttivi abbiano interrotto la corsa al rialzo. Le condizioni meteorologiche avverse che hanno caratterizzato gran parte del 2013, con temperature e precipitazioni lontane dalle medie stagionali, hanno causato per molti comparti, nelle coltivazioni in particolare, costi aggiuntivi e flessioni produttive rilevanti, aggravando in maniera significativa la situazione economica già compromessa delle imprese.

Esaminando i singoli settori evidenziano performance molto differenziate, con una variabilità maggiore rispetto al passato.

Comparto vitivinicolo: è sicuramente quello meno toccato dalla crisi grazie alla crescita delle esportazioni e, in questo trimestre, anche a una certa ripresa della domanda interna;

Settore lattiero-caseario: risente positivamente dell'aumento del prezzo del latte spot e della tenuta delle quotazioni del Grana Padano, sebbene la situazione rimanga difficile per quanti vendono il latte all'industria casearia;

Settore suinicolo: registra un nuovo crollo dei prezzi dopo il recupero del

trimestre precedente, ma il confronto con i livelli di fatturato del 2012 rimane positivo;

Carni bovine: evidenziano la situazione più critica. All'andamento cedevole delle quotazioni si aggiunge una domanda interna molto debole, anche per la preferenza accordata dai consumatori verso tipologie di carni meno costose;

Florovivaismo e ortaggi: rimangono in forte crisi, risentendo più di altri settori delle condizioni meteorologiche avverse e della riduzione dei consumi;

Comparto cerealicolo: versa in una situazione particolarmente critica, determinata da un brusco calo sia delle quantità prodotte che delle quotazioni.

L'indagine di Unioncamere, come di consueto, analizza nel dettaglio anche i singoli aspetti macroeconomici.

Andamento del fatturato

Il 2013 rispetto all'annualità precedente conferma la valutazione negativa già emersa nella scorsa indagine: l'indice complessivo è infatti pari a -0,22 (nel terzo trimestre era -0,24, dove la valutazione si riferiva ai primi nove mesi dell'anno), sintesi di un 45% di indicazioni di calo del fatturato e di un 22% di segnalazioni di incremento, con il restante 33% che dichiara una situazione di stabilità. L'indicatore presenta valori molto eterogenei a seconda del settore, con carni suine, vino e latte che registrano punteggi molto superiori alla media e ortaggi, cereali e carni bovine che viceversa evidenziano valori assai inferiori.

Redditività aziendale

Si conferma decisamente critica la valutazione sulla redditività aziendale, che viene giudicata negativamente dal 46% degli intervistati e in maniera soddisfacente solo dal 12%,

Produzione in forte calo per il comparto cerealicolo

Il settore cerealicolo, cui è dedicato il focus dell'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda, quarto trimestre 2013, ha registrato un forte calo delle rese produttive che ha riguardato tutte le principali tipologie. La fotografia del comparto che emerge raffigura una delle situazioni più difficili all'interno della crisi dell'agricoltura lombarda.

A contribuire alla situazione negativa sono state anche le condizioni meteorologiche non favorevoli.

Il 77% degli intervistati segnala una produzione inferiore rispetto al 2012 e solo il 7% le dichiara invece in aumento. Anche le quotazioni dei principali cereali hanno registrato un andamento negativo nel corso dell'anno, soprattutto nei mesi successivi alla raccolta, decretando così un brusco calo del fatturato, che i testimoni privilegiati dichiarano inferiore a quello del 2012 nel 56% dei casi. Le poche segnalazioni di aumento (5%) sono riconducibili esclusivamente a produttori di riso, che per alcune varietà hanno beneficiato di prezzi in crescita. Una delle motivazioni alla base della discesa delle quotazioni, evidenziata dall'indagine, è la debolezza della domanda nazionale (indice sintetico pari a -0,36), che nonostante la scarsa produzione interna è stata depressa da flussi di importazione a basso prezzo dai paesi dell'Europa orientale e dalla chiusura di molti allevamenti. Oltre alle negative performance produttive e di mercato, i cerealicoltori lombardi sono stati penalizzati anche da un sensibile aumento dei costi di produzione. Ben il 31% degli intervistati denuncia una crescita delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione, mentre solo il 4% le considera diminuite. Circa i due terzi delle risposte indica invece una costanza. Anche per il settore cerealicolo l'aumento dei costi produttivi più che imputabile ad una crescita dei prezzi dei mezzi correnti di produzione deriva dagli effetti negativi del maltempo, che in particolare ha causato maggiori lavorazioni per la preparazione dei terreni, per mais e riso; necessità di dovere riseminare il mais per l'eccessivo ristagno d'acqua negli appezzamenti; maggiori costi di irrigazione per la siccità che ha colpito il mais; più elevati costi di essiccazione per mais e riso, a causa dell'eccessiva umidità della granella. Tutto ciò si riflette in una valutazione molto critica sulla redditività aziendale, giudicata negativa o molto negativa nel 58% dei casi.

La mortalità imprenditoriale ha raggiunto il 3,2%. Colpite anche aziende medio/grandi

con un indice sintetico pari a -0,19 in ulteriore peggioramento rispetto al terzo trimestre. Solo il comparto vitivinicolo fa registrare un indice positivo mentre le carni bovine presentano un valore nullo, con un perfetto equilibrio tra giudizi positivi e negativi. L'indicatore assume i valori peggiori per i comparti degli ortaggi, del florovivaismo e dei cereali, dove debolezza della domanda, andamento cedevole dei prezzi e condizioni meteorologiche non favorevoli hanno compromesso i margini di redditività delle aziende.

Costi di produzione

Anche le valutazioni sull'andamento dei costi di produzione rimangono molto negative, con una netta prevalenza di indicazioni di ulteriore aumento (35%) e un indice sintetico che si conferma su livelli critici (+0,24). In realtà diverse voci di costo hanno mostrato nel quarto trimestre un leggero calo, pur rimanendo su livelli storicamente molto elevati, tuttavia questo non è ancora stato percepito dagli operatori anche perché in molti casi le condizioni meteorologiche hanno richiesto un maggior impiego di input produttivi per unità di prodotto e quindi costi aggiuntivi. Carni bovine, latte e florovivaismo sono i settori che indicano i maggiori aumenti per le spese produttive, giudicate invece in calo per le carni suine e gli ortaggi.

Domanda interna

È estremamente debole e giudicata sotto i livelli di guardia dal 36% dei testimoni privilegiati. L'indice sintetico risulta così negativo e pari a -0,1, come nella scorsa rilevazione, valore mitigato dalle valutazioni degli operatori del latte, che segnalano una domanda molto tonica dovuta alle evoluzioni dei mercati internazionali. Anche il comparto vitivinicolo evidenzia una ripresa della domanda interna dopo molti trimestri di estrema debolezza, recupero che si aggiunge alla continua crescita della domanda estera. L'indice complessi-



vo risulta nullo per le carni suine, preferite dai consumatori rispetto alle carni rosse per motivi di convenienza, mentre tutti gli altri comparti evidenziano una domanda interna molto depressa, soprattutto florovivaismo, cereali, ortaggi e carni bovine.

Occupazione

È stabile per l'88% degli intervistati, con la restante quota equamente divisa tra segnalazioni di aumento e di diminuzione; il perdurare della crisi sembra però riflettersi negativamente sulle previsioni, che vedono crescere al 9% la quota di quanti mettono in conto un calo occupazionale, a fronte di un 2% che si aspetta invece maggiori assunzioni.

Demografia imprenditoriale

Il numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio è diminuito nel quarto trimestre 2013 di 252 unità rispetto al trimestre precedente (-0,5%), attestandosi sul livello di 48.657 imprese e mantenendosi quindi ben al di sotto della soglia delle 50.000 unità, che era stata sfondata nel primo trimestre 2013. La perdita è di ben 1.601 imprese rispetto ad un anno fa: -3,2%, che si conferma assieme a quella dello scorso trimestre, come la diminuzione percentuale annuale più elevata dall'inizio dell'indagine congiunturale di Unioncamere.

L'indagine congiunturale dell'agricoltura lombarda è basata su una metodologia di analisi imperniata su interviste quali-quantitative sottoposte ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati della filiera agroalimentare. L'indagine fornisce informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo.

L'indagine congiunturale e l'archivio storico è disponibile sul sito di Unioncamere Lombardia
www.lom.camcom.it

Annata agraria lombarda: produzione in calo, costi in crescita

Emergono aspetti in gran parte negativi dalla prime valutazioni sull'annata agraria lombarda diffuse nel mese di febbraio dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia.

Il valore della produzione presenta una flessione consistente dovuta in gran parte a riduzioni nelle quantità prodotte e aggravata da una stazionarietà dei prezzi; sul versante dei costi si è verificato, invece, un incremento, portando ad una riduzione sostanziosa del valore aggiunto della branca agricoltura rispetto al 2012 (stimabile attorno al -10%).

Per quanto riguarda le superfici investite, nel 2013 in Lombardia è proseguito lo spostamento di investimenti dai cereali verso le colture foraggere. In particolare le superfici a cereali sono scese complessivamente di quasi 15.000 ettari (-3,7%). La stima delle rese evidenzia cali generalizzati ad eccezione del melo e dell'uva da vino. A causa delle intense precipitazioni primaverili e delle necessità di risemina per molte colture, le rese dei principali cereali vernini sono scese attorno a 45 q/ha (perdendo tra il 15% ed il 25%), mentre il mais da granella è calato da 105 a 92 q/ha. Contrazioni significative anche per la soia, la barbabietola e il pomodoro da industria.

La produzione di carni bovine, sulla base dei dati desunti dall'anagrafe zootecnica, si stima sia calata del 3,6% e quella di carni suine del 2,7%; le produzioni avicole (carne e uova) sono considerate stabili. Dopo anni di crescita, anche la produzione di latte bovino ha subito un rallentamento (-1,0%). Il patrimonio di bestiame mostra una lieve riduzione per il complesso dei bovini, sia da carne sia da latte e, per il quinto anno consecutivo, una contrazione dei suini. In lieve aumento, invece, i caprini. Le rese apparenti di latte per vacca sono anch'esse in diminuzione.

L'attività dei servizi connessi è stimata in lieve crescita, come negli anni precedenti, e anche le attività secondarie come agriturismo e trasformazione sono stimate in incremento quantitativo.

Anche nel 2013 l'export salva i conti dell'agroalimentare

Mentre le esportazioni italiane nel 2013 restano praticamente ferme rispetto all'anno precedente, registrando il peggior risultato dal 2009 con un calo dello 0,1%, le vendite sui mercati stranieri dei prodotti agroalimentari continuano a crescere nonostante la crisi. L'export dell'industria alimentare chiude infatti l'anno con un incremento del 5,3% tendenziale e quello dei prodotti freschi dell'agricoltura con un +2,6%. È quanto emerge dai dati diffusi nei giorni scorsi dall'Istat.

Nel 2013 è stato proprio l'export a salvare i conti delle imprese agroalimentari che, solo grazie ai mercati esteri, riescono ad affrontare l'ennesimo anno di recessione e a compensare in parte il crollo dei consumi domestici, con il "taglio" del 4% della spesa per cibo e bevande.

Ma il trend delle esportazioni del comparto dimostra anche quanto l'agroalimentare nel suo insieme sia diventato strategico per il Paese, candidandosi a "traino" dell'economia nazionale. Basti pensare che nell'ultimo anno le spedizioni verso i Paesi extra-europei (+7,9%) hanno contribuito in misura superiore alla crescita dell'export rispetto a quelle dirette verso i Paesi Ue (+4,7%). Nello stesso tempo, è necessario intensificare la lotta all'agropirateria sui prodotti "made in Italy", che vale 60 miliardi di euro, di cui 24 in Europa, 26 in Nord America e 10 nel resto del mondo.

Ismea-Sgfa: aumenta la stretta del credito in campagna

Si è inasprita nel terzo trimestre 2013 la stretta al credito verso le aziende agricole. È quante emerge dalle elaborazioni di Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare) sui dati Sgfa (Società gestione fondi per l'agroalimentare). Le stesse rivelano una riduzione delle erogazioni concesse alle imprese italiane del settore primario del 21% su base annua, con l'ammontare dei prestiti concessi tra luglio e settembre dell'anno scorso sceso a 426,1 milioni di euro.

La riduzione ha coinvolto tutte le macro aree territoriali seppure con diversa intensità: più accentuata la flessione delle erogazioni nelle regioni di Nord-Ovest e nelle Isole a fronte di un andamento in linea con il dato medio nazionale nel Centro-Sud e di una contrazione più attenuata nel Nord-Est. In relazione alla durata, l'analisi Ismea rivela nel periodo luglio-settembre una riduzione su base annua di oltre il 37% dei finanziamenti a lungo termine, la cui quota sul monte prestiti complessivo è scesa sotto la soglia del 50%. Al contrario risultano in aumento le erogazioni di medio e breve periodo. Ismea precisa altresì che, data la stretta relazione tra la durata dei finanziamenti e le relative finalità, si riscontra nel periodo in esame un aumento dell'8% del credito di esercizio e una contestuale erosione delle erogazioni per investimenti e ristrutturazioni, scese rispettivamente del 23,1% e del 22,6% su base annua.



Rapporto Ismea-Qualivita, nel 2013 più di 260 produzioni certificate per l'Italia

Continua il trend positivo dei prodotti a marchio Dop e Igp, mercato da 12,6 mld

Le produzioni certificate della penisola hanno chiuso un'altra annata positiva, in netta controtendenza rispetto alla recessione dell'intera economia nazionale.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Ismea-Qualivita, nel 2012 i prodotti a denominazione di origine e a indicazione geografica protetta hanno generato una produzione pari a 1,3 milioni di tonnellate, di cui il 32% viene esportato per un valore pari a circa 2,5 miliardi di euro con un aumento del 4,6%; un fatturato alla produzione di circa 7 miliardi di euro e al consumo di circa di 12,6 miliardi di euro. L'Italia resta inoltre leader mondiale del comparto per numero di produzioni certificate, con 261 prodotti iscritti nel registro Ue al 30 novembre 2013, di cui 158 DOP, 101 IGP, 2 STG. Un comparto che garantisce la qualità anche attraverso i 112 Consorzi di tutela, 49 Organismi di Certificazione autorizzati, per un complessivo numero di 58.000 visite ispettive e oltre 70.000 controlli analitici.

In particolare nel 2013 l'Italia ha registrato 13 nuovi prodotti di cui 4 DOP e 9 IGP: Salame Felino IGP, Mela Rossa Cuneo IGP, Ficodindia di San Cono DOP, Panforte di Siena IGP, Salmerino del Trentino IGP, Agnello del Centro Italia IGP, Trote del Trentino IGP, Pasta di Gragnano IGP, Melone Mantovano IGP, Maccheroncini di Campofilone IGP, Pecorino di Picinisco DOP, Puzzone di Moena/Spretz Tzaori DOP e Cozza di Scardovari DOP. Il rapporto sottolinea che il nostro paese, famoso e conosciuto nel mondo per la pasta, ha finalmente registrato due prodotti nella classe Paste alimentari, dove paradossalmente non aveva ancora nessuna registrazione e ben tre nella classe Pesci, molluschi, crostacei freschi e prodotti derivati, dove ce n'erano solo due. Come detto, il rapporto evidenzia soprattutto come il comparto delle DOP e IGP abbia continuato nel 2012 il suo trend crescente, con il sostanziale consolidamento dei volumi certificati per le produzioni più importanti e l'incremento più consistente delle quantità per altri prodotti di riconoscimento relativamente più recente. La produzione certificata, pari a circa 1,3 milioni di tonnellate, nel suo complesso è cresciuta di oltre il 5% nel 2012, dopo la sostanziale stabilità del 2011 ed il buon incremento del 2010. L'incremento del 2012 è stato determinato principalmente dalla crescita



produttiva degli ortofrutticoli e cereali (+7,2%) e dei formaggi (+5,5%), mentre di poco positivi risultano gli aumenti per i prodotti a base di carne (+1,3%) e gli aceti balsamici (+0,5%). Continua nel 2012 il buon trend di crescita delle carni fresche (+23,3%), mentre gli oli extravergini di oliva risultano essere l'unico comparto con la produzione certificata in calo (-2,1%). La voce residuale "altri comparti" segna inoltre complessivamente un +6,5%. Si tratta di una crescita complessiva che, in misura più o meno importante, coinvolge praticamente tutti i settori.

Passando ad analizzare i valori di mercato del comparto delle DOP e IGP, Ismea stima nel 2012 un giro d'affari potenziale di circa 7 miliardi di euro alla produzione, mentre, per quanto riguarda il valore al consumo si arriva a 12,6 miliardi di euro, di cui circa 8,9 registrati sul mercato nazionale. In relazione alle tendenze, nel 2012 il fatturato all'origine registra un aumento del 2,1%, generatosi prevalentemente grazie al maggior contributo del mercato estero (+4,6%) che non del mercato interno (+0,8%) che sconta le conseguenze della crisi dei consumi. In riferimento al fatturato al consumo, si è registrato lo scorso anno un incremento intorno al 5% sia per quello complessivo sia per quello rilevato sul solo mercato nazionale. Osservando il fatturato alla produzione complessivo generato dai singoli prodotti, si continua a rilevare una forte concentrazione su poche denominazioni.

Nel 2012 le prime dieci DOP-IGP assommavano quasi l'84% del fatturato totale del comparto, una percentuale che però si è assottigliata di circa quattro punti rispetto a circa dieci anni fa. Effettuando anche quest'anno un confronto per tipolo-

gia merceologica tra peso in termini di numero denominazioni con quello del fatturato all'azienda si nota in molti comparti un'asimmetria tra incidenza delle denominazioni e del valore di mercato. Negli ortofrutticoli il numero totale di denominazioni pesa sul totale per poco più del 39% ma il fatturato complessivo ha un'incidenza stimata del 7%; per gli oli di oliva il numero di denominazioni incide sul totale per il 17% ma il fatturato ha un peso di poco superiore all'1%. Quasi opposto è invece il fenomeno per i formaggi ed i prodotti a base di carne.

Entrando nel dettaglio delle singole classi di prodotti Ismea rileva quanto segue.

I formaggi rappresentano il principale comparto delle DOP-IGP, con un'incidenza nel 2012 del 59% sul fatturato alla produzione complessiva e del 52,2% sul fatturato al dettaglio nel mercato nazionale.

Nel 2012 la produzione certificata di formaggi a denominazione di origine ha registrato un aumento del 5,5%, dovuto soprattutto agli incrementi registrati dal Grana Padano (+11,2%), dal Pecorino Romano (+9,8%) ed in misura minore dal Parmigiano Reggiano (+4,4%) e dall'Asiago (+3,3%).

Il comparto dei formaggi DOP e IGP ha sviluppato nel 2012 un fatturato di 4,1 miliardi alla produzione (di cui 1,5 realizzati sui mercati esteri) e di 4,7 al consumo sul mercato nazionale. Si tratta anche in questo caso di un comparto molto concentrato: i primi due prodotti, Grana Padano e Parmigiano-Reggiano, rappresentano oltre il 75% del valore totale alla produzione, i primi cinque il 91% e i primi dieci quasi il 97%.

Il comparto dei formaggi DOP, ha

Approvato il programma per la promozione dei prodotti Made in Lombardia

Via libera al programma di iniziative regionali per la promozione dei prodotti agroalimentari e l'educazione alimentare. Lo scorso 18 febbraio la giunta regionale ha infatti approvato il programma per il 2014, finalizzato a valorizzare e promuovere la conoscenza delle produzioni di qualità lombarde (prodotti a marchio e biologici). L'obiettivo, anche in vista di Expo 2015, è quello di promuovere la competitività dei prodotti tipici con specifiche azioni, attuate anche in sinergia con soggetti terzi operanti sul territorio.

L'attuazione del programma avverrà tramite specifici Piani Operativi ERSAF; uno che riguarda le attività di promozione in Italia, l'altro le iniziative di educazione alimentare e un altro ancora dedicato ai progetti realizzati nell'ambito dell'Accordo di programma con il sistema camerale.

La Camera a favore dell'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari

Approvata nei giorni scorsi alla Camera una mozione che impegna il governo ad approvare i decreti attuativi delle legge sull'etichettatura e a premere su Bruxelles per avere una legislazione che tuteli l'origine dei prodotti agroalimentari. Tra i punti fondamentali del documento: l'adozione di decreti ministeriali necessari ad applicare la disciplina dell'etichettatura ai prodotti italiani; la possibilità di intervenire in sede europea per bloccare l'introduzione di nomi generici a domini internet e la loro assegnazione a soggetti privati non utilizzatori delle denominazioni; l'impegno a contrastare il fenomeno dell'italian sounding e una maggiore promozione dei prodotti italiani all'estero.

Frodi, il Parlamento europeo chiede più controlli sull'origine dei prodotti

Votata nei giorni scorsi dal Parlamento Europeo una risoluzione sulle frodi alimentari. Nel testo non vincolante si chiede una definizione armonizzata di frode alimentare a livello europeo e si invita la Commissione a potenziare l'ufficio alimentare e veterinario dell'Ue che conduce le ispezioni. Si chiede inoltre la creazione di una rete europea contro la frode alimentare, proponendo un utilizzo più ampio del test del dna per impedire qualsiasi tipo di frode e controlli più approfonditi sui prodotti alimentari congelati, oltre che la stesura di un progetto di legge che renda obbligatoria l'etichettatura di carne e pesce e dei relativi prodotti trasformati.

Il nostro paese è al primo posto della classifica mondiale per numero di prodotti di qualità

registrato nel 2012 un incremento del fatturato alla produzione dell'1% circa, a fronte di un aumento più elevato (+6,2%) di quello al consumo sul mercato nazionale.

I prodotti a base di carne DOP-IGP rappresentano il secondo comparto per fatturato alla produzione ed al consumo, con un'incidenza sul valore totale delle DOP e IGP tra il 28% e il 37% circa. Nel 2012 la produzione certificata di prodotti a base di carne è aumentata dell'1,3%, a causa soprattutto degli aumenti registrati dal Prosciutto di San Daniele e dalla Bresaola della Valtellina, entrambi in crescita di oltre il 2%, e dal Prosciutto di Parma la cui produzione è salita dell'1,6%.

Al contrario nel 2012 diminuiscono i volumi certificati di Prosciutto Toscano (-10%) e, in misura minore, di Mortadella Bologna (-1,8%) e Speck Alto Adige (-1,3%).

Questo comparto ha realizzato nel 2012 un valore di mercato che ha sfiorato i 2 miliardi alla produzione (di cui 487 milioni vanno all'estero) e di circa 3,4 miliardi al consumo relativo al solo mercato nazionale.

Anche questo comparto è molto concentrato: i primi cinque prodotti per fatturato alla produzione (nell'ordine: Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele, Mortadella Bologna, Bresaola della Valtellina e Speck Alto Adige, graduatoria immutata rispetto allo scorso anno) rappresentano il 92% circa del valore totale.

Il segmento ha registrato nel 2012 una sostanziale stabilità del fatturato alla produzione ed un aumento (+1% circa) di quello al consumo sviluppato sul mercato nazionale.

I prodotti ortofrutticoli, figurano al terzo posto nella graduatoria dei valori di mercato.

Lo scorso anno la produzione certificata è cresciuta di oltre il 7% dopo la sostanziale stabilità registrata nel 2011 e il forte incremento del 2010. Tale tendenza è stata determinata soprattutto dal nuovo incremento produttivo registrato dalla Mela Val di Non (+14,7%), ma anche dai volumi certificati quasi raddoppiati dell'Arancia Rossa di Sicilia. Discreti incrementi si registrano anche per la Patata di Bologna, il Pomodoro di Pachino e l'Arancia di Ribera che nel secondo anno di certificazione è giunta ad una produzione di 3.428 tonnellate dalle 934 del 2011.

Il comparto in esame ha realizzato nel 2012 un fatturato alla produzione di circa 470 milioni di euro (di cui 165 realizzati sui mercati esteri) e di 658 milioni al consumo sul mercato nazionale. Anche questo comparto è fortemente concentrato. Le due principali mele - Mela Val di Non e Mela

Alto Adige - coprono in termini di fatturato alla produzione quasi l'80% del valore complessivo, i primi cinque prodotti l'87% e i primi dieci il 93,5%. Queste percentuali tuttavia risultano in calo rispetto al 2011, cosa che testimonia la crescita proporzionalmente maggiore di denominazioni relativamente con volumi meno importanti.

Il comparto degli aceti balsamici, che si colloca al quarto posto della graduatoria del valore all'origine delle DOP e IGP, ha registrato nel 2012 una crescita limitata, pari allo 0,5%. Nel 2012 la produzione certificata complessiva è passata dai 73,5 ai 73,8 milioni di litri grazie al quasi esclusivo contributo dell'Aceto Balsamico di Modena.

In riferimento al valore della produzione, nel 2012 gli aceti balsamici hanno registrato un fatturato franco azienda di 265 milioni di euro (di cui oltre 243 sui mercati esteri) e di 444,7 milioni al consumo (38,6 sul mercato nazionale).

Il fatturato all'origine complessivo del settore è sostanzialmente stabile nel 2012, mentre quello al consumo sul mercato nazionale nello stesso anno è in lieve flessione.

Il segmento degli oli extravergini di oliva si pone al quinto posto nella graduatoria del valore all'origine delle DOP e IGP, con un valore alla produzione di circa 80 milioni di euro.

Nel 2012 la produzione certificata è diminuita di poco più del 2%, unica variazione negativa tra tutti i compar-



Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), attraverso il suo sito internet mette a disposizione studi di settore per le principali produzioni agricole e zootecniche. La documentazione relativa all'ultimo rapporto Qualivita-Ismea è disponibile sul sito internet dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare all'indirizzo: www.ismea.it

ti a denominazione di origine. Tale andamento è frutto di una serie di tendenze, anche di segno opposto, registrate dai principali prodotti. Nel 2012 infatti si registrano, tra le principali DOP, flessioni rilevanti della produzione per l'olio Toscano, l'Umbria, il Garda e, in misura minore, il Riviera Ligure. Al contrario per il Terra di Bari, il Val di Mazara, il Monti Iblei e il Sardegna si registrano incrementi che oscillano tra il 14% e il 75%. Dei circa 80 milioni di euro sviluppati dal comparto alla produzione oltre 51 sono realizzati sui mercati esteri, mentre il fatturato al consumo sul mercato nazionale è pari a poco più di 62 milioni di euro.

Nel 2012 il fatturato alla produzione degli oli DOP e IGP è diminuito di quasi il 4% in seguito anche ad una flessione dei prezzi medi all'origine, mentre quello al consumo sul mercato nazionale risulta in calo del 9,4%.



Il Grana Padano è il formaggio Dop più consumato nel mondo

Con un incremento delle esportazioni del 5,87% nei primi undici mesi del 2013, il Grana Padano è il formaggio Dop più consumato nel mondo. È quanto rilevato dall'Istat, che ha elaborato i dati nel periodo gennaio - novembre dello scorso anno.

Al vertice dei Paesi importatori si confermano la Germania, che nel 2013 ha raggiunto i 4 milioni di euro, con un incremento dell'8,5% e quindi oltre le 350mila forme consumate nel 2013. Gli Usa, secondi con circa 160.000 forme annue, e al terzo posto la Svizzera con quasi 140.000 forme. Nell'area comunitaria crescita a due cifre per Austria, con un +15%, e Spagna, + 11%. Fuori dall'Europa Stati Uniti e Canada insieme registrano un incremento di 4 punti ed il Giappone di 8; ma di grande significato è l'exploit del 25% di export registrato in Russia.

Rapporto sul Sistema Agroalimentare della Lombardia, export determinante per la crescita delle imprese agricole

Il valore della produzione agro-industriale lombarda è cresciuta nel 2012 in termini correnti dell'1,7% rispetto all'anno precedente, superando i 12,2 miliardi di euro (3,7% del PIL lombardo), ma passando dal 15,7% al 15,6% sul totale nazionale. Anche il valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda ha evidenziato segnali di crescita, registrando un + 4,4%.

È quanto emerge dall'11ª edizione del rapporto "Il sistema agroalimentare della Lombardia", presentato lo scorso dicembre. Il report analizza le tendenze di lungo periodo prodotte quale effetto del mutato contesto economico generale e dei cambiamenti delle politiche di sostegno dell'agricoltura; inoltre, fornisce una prospettiva sui futuri scenari per l'agricoltura, con una riflessione importante sugli orientamenti necessari che richiedono "una rivoluzione culturale" per il settore. Analizzando i valori macroeconomici del sistema agroalimentare lombardo il report evidenzia che il valore della componente agricola regionale si mantiene rispetto all'anno precedente sostanzialmente stabile (-0,1%) e pari a 7,2 miliardi di euro, tuttavia passa dal 14,4% al 14,2% sul totale nazionale. A fronte della stazionarietà del valore complessivo prodotto dalla branca agricoltura, il valore delle produzioni vegetali lombarde cala del 10,3% rispetto al 2011, con un dato più elevato per le colture erbacee (-14,3%) e più contenuto per le colture foraggere (-7,6%), mentre le arboree crescono del 2,7%. Un discreto incremento ha avuto il valore dei prodotti zootecnici (+4,7%), risultato di dinamiche positive sia per il comparto carni (+6%) sia per gli altri zootecnici (+29,7%), mentre il latte fa registrare una lieve diminuzione (-0,2%). I servizi connessi registrano un buon incremento (+5,2%), mentre risultano in calo le attività secondarie quali agriturismo e trasformazione (-3,3%).

Tirando le somme, dall'analisi risulta che, nel quadro della riduzione dei consumi interni e delle tendenze degli scambi, l'export agro-alimentare rappresenta un fattore di stimolo importante per motivare le scelte di adattamento delle imprese, che devono necessariamente orientarsi verso i mercati esteri. Anche con questo obiettivo, ma non solo, l'aggregazione dei produttori e la cooperazione possono costituire un ulteriore elemento di competitività.

Via libera allo scambio di informazioni aziendali tra autorità e organismi di verifica

Controlli più stringenti sulla produzione biologica E' entrato in vigore il nuovo regolamento europeo

È entrato in vigore dal 1° gennaio 2014 il nuovo regolamento europeo sull'agricoltura biologica. Si tratta del Regolamento di Esecuzione n. 392 del 29 aprile 2013 che modifica il regolamento (CE) n. 889/2008 per quanto riguarda il sistema di controllo per la produzione bio. Il provvedimento stabilisce alcuni requisiti minimi per il controllo e la vigilanza, lasciando agli Stati Membri la possibilità di attuare misure aggiuntive.

Anzitutto all'articolo 2 viene introdotta la definizione di "fascicolo di controllo", ovvero l'insieme delle informazioni e dei documenti trasmessi, ai fini del sistema di controllo, alle autorità competenti dello Stato membro o alle autorità e agli organismi di controllo da un operatore soggetto al sistema di controllo, comprese tutte le pertinenti informazioni e i documenti relativi a tale operatore, o alle attività di tale operatore, di cui dispongano le autorità competenti, le autorità di controllo e gli organismi di controllo, ad eccezione di informazioni o documenti che non hanno incidenza sul funzionamento del sistema di controllo.

Viene rilevata l'importanza della condivisione di informazioni tra i paesi facenti parte dell'Unione oltre alla necessità di adottare prescrizioni minime uniformi.

Questa norma impatta direttamente sull'attività delle aziende. Infatti perché sia possibile obbligare le Autorità pubbliche e gli Organismi di controllo allo scambio d'informazioni relative alle imprese certificate, è necessario prevedere l'obbligo per le stesse di acconsentire a questo trattamento. Conseguentemente, la modifica forse più importante al regolamento CE 889/08 riguarda



l'articolo 63, che stabilisce gli impegni che l'operatore deve sottoscrivere all'atto del suo ingresso nel sistema di controllo. Tale articolo è modificato con l'aggiunta di cinque nuovi obblighi a carico delle aziende. Gli stessi comportano il fatto che l'operatore debba accettare lo scambio d'informazioni che lo riguardano direttamente e indirettamente.

Nello specifico il nuovo articolo 63 alla lettera h) prevede per le imprese l'obbligo di accettare di informare quanto prima le competenti autorità di controllo o le autorità/organismi di controllo di qualsiasi irregolarità o infrazione riguardante la qualificazione biologica del loro prodotto o dei prodotti biologici ricevuti da altri operatori o appaltatori. In tal modo la gestione di tutti i reclami e di tutte le non conformità interne deve preve-

dere la tempestiva comunicazione al proprio Organismo di controllo.

Altre nuove norme previste dal riformato articolo 63 riguardano: l'obbligo di accettare lo scambio di informazioni fra tali autorità od organismi (lettera d); l'obbligo di accettare la trasmissione del proprio fascicolo di controllo all'autorità o all'organismo di controllo successivo (lettera e); l'obbligo di accettare, qualora l'operatore si ritiri dal sistema di controllo, di informare quanto prima l'autorità competente e l'autorità o l'organismo di controllo (lettera f); l'obbligo di accettare, qualora l'operatore si ritiri dal sistema di controllo, che il fascicolo di controllo sia conservato per un periodo di almeno cinque anni (lettera g).

Al fine di prevenire le frodi, la nuova norma ritiene opportuno definire anche il numero minimo di campioni che l'autorità di controllo e gli organismi di controllo devono prelevare e analizzare ogni anno. A tale scopo l'articolo 65 stabilisce per la prima volta nella storia della regolamentazione comunitaria sul biologico che il numero di campioni che l'autorità o l'organismo di controllo deve prelevare e analizzare ogni anno corrisponde ad almeno il 5 % del numero degli operatori soggetti al suo controllo. La selezione deve essere fatta basandosi su una valutazione generale del rischio di non conformità alle norme di produzione biologica. Inoltre quando le autorità o gli organismi di controllo abbiano il sospetto che vengano usati prodotti non autorizzati ai fini della produzione biologica, devono prelevare e analizzare campioni di tali prodotti; in tal caso senza limiti in quanto a numero minimo di campioni.

Infine vengono rafforzate anche le norme relative alla vigilanza esercitata dalle autorità competenti sugli organismi di controllo cui sono stati delegati compiti di certificazione e controllo delle produzioni biologiche. In particolare le autorità competenti degli Stati membri devono disporre di procedure documentate per delegare i compiti agli organismi di controllo e per vigilare su di essi al fine di assicurare che siano rispettate le prescrizioni regolamentari.

Il testo integrale del nuovo regolamento europeo sull'agricoltura biologica è scaricabile e consultabile integralmente sul sito internet del Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica.
www.sinab.it

Nuovi parametri per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli

Con delibera del 20 dicembre 2013 la Giunta regionale ha definito nuovi parametri per il riconoscimento e la verifica di funzionamento delle Organizzazioni di Produttori (OP) e delle loro forme associate (AOP) nel settore ortofrutticolo, fissando i parametri di riconoscimento e le modalità di presentazione della domanda, dell'istruttoria e di verifica della permanenza dei requisiti degli OP/AOP.

Tra i parametri di riconoscimento sono stati definiti il numero minimo di produttori aderenti a una Organizzazione di produttori, il valore minimo della produzione commercializzata per prodotto o per gruppi di prodotto; le modalità di presentazione della domanda e dell'istruttoria per la verifica dei parametri di riconoscimento; le modalità di verifica della permanenza dei requisiti di riconoscimento e del funzionamento delle organizzazioni produttori. Il provvedimento stabilisce, inoltre, che le organizzazioni di produttori già riconosciute alla data del 1 gennaio 2014, secondo quanto previsto da una delibera di giunta regionale del 2 dicembre 2009 n. 8/10696 dovranno adeguarsi ai nuovi parametri di riconoscimento definiti dal presente atto entro il 30 settembre 2017. I parametri lombardi sono più qualificanti (in termini di rappresentatività) di quelli fissati dal Ministero. Le Organizzazioni produttrici lombarde infatti dovranno avere, in relazione alla quantità della produzione commercializzata, un numero più alto di imprese aderenti, rispetto a quelli che sono i limiti fissati dal Ministero per ridurre al minimo il frazionamento. Il mancato adeguamento ai parametri sopra indicati non dà diritto a presentare un nuovo programma operativo e comporta la perdita automatica del riconoscimento a decorrere dal 1 gennaio 2018.

La modulistica e le modalità tecniche per la presentazione della domanda di riconoscimento e di svolgimento delle verifiche sia per quanto riguarda il primo riconoscimento che i controlli di funzionamento annuali di presentazione saranno definite con successivo atto da parte della struttura competente della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia.

Più semplice la notifica di inizio attività e l'iscrizione all'elenco degli operatori regionali biologici

Una delibera semplificativa riguardante l'aggiornamento delle modalità di gestione della notifica di attività biologiche e l'iscrizione all'elenco regionale degli operatori biologici. È quanto approvato dalla Giunta Regionale lo scorso 20 dicembre. La notifica di attività è l'atto attraverso cui un operatore dichiara all'amministrazione pubblica e all'organismo di controllo di adottare il metodo produttivo biologico e di accettare gli obblighi previsti in merito dalla normativa comunitaria e nazionale. Secondo quanto previsto dalla deliberazione, la procedura di notifica di attività con metodo biologico e di iscrizione all'albo degli operatori biologici della Lombardia viene riveduta alla luce del mutato quadro normativo e delle nuove funzionalità informatiche disponibili. È stato inoltre istituito il piano annuale di produzione informatizzato, attraverso cui gli operatori biologici dichiarano qualità e quantità delle loro produzioni agli organismi di Controllo. La nuova funzionalità rende più agevole e veloce la dichiarazione e più efficace il controllo sulle produzioni, le trasformazioni e le commercializzazioni del biologico. Il provvedimento prevede anche l'istituzione di programmi annuali di produzione informatizzati e revoca quanto previsto da una delibera precedente, approvata il 14 dicembre 2011.

Entro il 1° agosto gli Stati membri dovranno decidere sul funzionamento del nuovo regime

Come cambia la nuova Politica agricola comune

Le novità su pagamenti diretti, Psr e Ocm unica

La nuova Politica agricola comune, approvata definitivamente dal Parlamento lo scorso 20 novembre introduce molte novità rispetto al passato, riducendo le risorse per quanto riguarda il Primo Pilastro (Domanda Unica) e confermando il budget del secondo pilastro (PSR).

A causa delle difficoltà a trovare un accordo da parte degli Stati membri, entrerà in vigore con un anno di ritardo. Per quanto riguarda i pagamenti diretti (Domanda Unica) partirà nel 2015, mentre per il Psr sarà possibile che alcune regioni possano avere la programmazione già dal 2014.

Dai regolamenti ufficiali approvati prima di Natale è comunque possibile trarre indicazioni specifiche riguardanti le principali novità impatteranno sugli agricoltori.

Pagamento Pac

Fino ad oggi l'importo della Pac aziendale si calcolava sulla base di due soli parametri: il valore dei titoli in gestione dell'azienda, regolarmente utilizzati e l'eventuale pagamento da articolo 68 se richiesto per olio, latte, assicurativo, zootecnica, avviamento. Nella nuova Politica agricola comune il premio aziendale sarà invece definito da un numero maggiore di parametri, relativi alle caratteristiche delle aziende e del loro titolare. Entro il 1° agosto 2014 lo Stato membro dovrà decidere sui pagamenti: 3 saranno obbligatori (titoli, pagamento verde, giovani) e quattro facoltativi (regime piccoli agricoltori, pagamenti accoppiati, pagamenti per le aree a vincolo ambientale, redistribuzione/capping).

Agricoltore attivo

Viene introdotto il concetto di Agricoltore attivo per indirizzare i pagamenti comunitari solo a quegli agricoltori che svolgono attività agricola in maniera prioritaria. Secondo il regolamento comunitario della nuova Pac (art. 9) non possono ricevere pagamenti diretti persone fisiche o giuridiche che gestiscono aeroporti, servizi ferroviari, impianti idrici, terreni sportivi o aree ricreative permanenti. Gli Stati membri potranno ampliare questa lista inserendo altre tipologie. Il regolamento definisce comunque una soglia di premio sotto cui tutti gli agricoltori sono attivi: 5.000 euro. Ogni Stato membro può comunque diminuire tale valore.

Vecchi titoli e nuovi titoli

I titoli attualmente detenuti nel registro nazionale decadranno come valore il 31 dicembre 2014. Nel 2015 attraverso la Domanda Unica e il



Fascicolo Aziendale saranno assegnati ad ogni azienda nuovi titoli con caratteristiche e valori propri della nuova Pac. Gli agricoltori riceveranno titoli in base agli ettari di superficie eleggibile detenuti al 2015 e che dichiareranno in sede di Domanda Unica. L'unità di misura sarà sempre la stessa: 1 ettaro = 1 titolo. I nuovi titoli saranno assegnati a chi presenterà Domanda Unica nel 2015 su terreni di proprietà o in affitto. I titoli detenuti nel 2014 non daranno diritto a riceverne altrettanti nel 2015. Dipenderà da quanti ettari l'azienda potrà disporre all'atto della Domanda Unica 2015.

Valore dei titoli

È una delle questioni aperte. In ogni caso il valore dei titoli rispetto al passato diminuirà. Per determinarlo l'Italia potrà scegliere fra tre possibili strade: convergenza immediata sulla base di un valore medio uguale per tutti, convergenza chiusa nel 2019, convergenza aperta nel 2019.

La convergenza immediata consiste nel suddividere l'importo disponibile per il pagamento dei titoli per il numero di ettari ammissibili. La convergenza chiusa nel 2019 prevede che il valore degli attuali titoli arrivi ad essere valore uguale per tutti nel 2019 attraverso cinque tagli annuali. La convergenza aperta nel 2019 prevede che la riduzione del valore attuale avvenga anno per anno senza tuttavia arrivare ad un valore uguale per tutti nel 2019, mantenendo invece una forte componente storica dello stesso valore.

Il Greening

Con il Greening (pagamento verde) si intende condizionare il 30% dei pagamenti disponibili in base all'applicazione di alcune pratiche rispettose dell'ambiente e degli equilibri ecologici: diversificare le colture, mantenere il prato permanente esi-

stente, definire un'area aziendale di interesse ecologico. Sono dispensate dall'adempimento degli obblighi di Greening le aziende biologiche regolarmente certificate. Durante il negoziato il Greening è stato ridimensionato rispetto alle intenzioni iniziali.

Pagamento per giovani agricoltori

Viene definito giovane agricoltore chi si insedia per la prima volta o si è insediato negli ultimi 5 anni prima della riforma 2015 e non ha più di 40 anni al momento della presentazione della Domanda Unica 2015. Lo Stato potrà decidere lo stesso debba avere o acquisire competenze specifiche. Il pagamento è annuale previo utilizzo dei titoli e avverrà per 5 anni.

Pagamento redistributivo

È un pagamento ad ettaro applicato redistribuendo un valore che può essere definito utilizzando fino ad un massimo del 30% del budget annuale. Un aumento del valore dei titoli fino ad un numero massimo di 30 titoli ad azienda. Ogni Stato può decidere se applicarlo o meno. Lo stesso renderebbe non applicabile il Capping, ovvero un prelievo del 5% dei premi superiori a 150mila euro, che dovrebbe intercettare una quota di risorse destinate alle grandi aziende per ridistribuirle a tutti.

Pagamento per aree vincolate

È anch'esso un pagamento facoltativo che lo Stato può decidere di applicare fino al 5% del massimale nazionale per dare un pagamento alle aziende collocate in aree a tutela ambientale e naturale.

Regime dei piccoli agricoltori

Gli Stati membri hanno facoltà di attivare un Regime per i piccoli agricoltori che nel 2015 detengono titoli utilizzati su altrettanti ettari di terreno. Si tratta di un regime semplificato, a cui la nuova Pac destina fino al 10% del budget. Lo Stato può concedere il pagamento ai piccoli agricoltori utiliz-

zando uno fra i tre metodi di calcolo indicati dalla riforma. Un premio non superiore al 25% del premio medio nazionale per beneficiario; un pagamento medio nazionale per ettaro applicato al massimo a 5 ettari; un premio annuale compreso tra 500 e 1250 euro. Lo Stato ha anche la possibilità di calcolare il pagamento ai piccoli agricoltori concedendo ad ognuno di essi l'importo che riceverebbe facendo regolare domanda. L'importo dovrà comunque essere compreso tra 500 e 1250 euro.

Pagamenti accoppiati

La nuova Pac attribuisce un peso maggiore a questi pagamenti che passeranno dall'8% al 13% rispetto alle risorse disponibili. Altra novità riguarda la destinazione di un 2% alle colture proteiche. Pagamento accoppiato significa che per ottenere il contributo la produzione deve essere effettuata direttamente dall'azienda. I settori su cui si potrà agire con pagamento accoppiato sono: cereali, riso, latte, semi oleosi, patate da fecola, prodotti lattiero caseari, legumi da granelle, sementi, carne ovina e caprina, lino, olio d'oliva, carne bovina, canapa, bachi da seta, prodotti ortofrutticoli, barbabietola, foraggi essiccati, bosco ceduo, rotazione rapida, luppolo. La scelta delle produzioni da sostenere potrà anche essere modificata negli anni.

Sviluppo rurale

Il finanziamento del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) all'Italia per il Programma di sviluppo rurale 2014/2020 ammonta a 10,5 miliardi di euro. A questa somma va aggiunta la quota di cofinanziamento nazionale e regionale per una spesa pubblica complessiva di quasi 21 miliardi. Proprio in questi giorni le regioni stanno elaborando e discutendo i piani con la Commissione Europea. Successivamente inizieranno ad emanare i relativi bandi.

Ocm unica

Il primo pilastro Pac comprende anche tutti gli interventi di mercato racchiusi nel regolamento "Organizzazione comune dei mercati", noto come Ocm unica. La nuova Ocm ripropone misure già presentate nel vigente regolamento. Si tratta di bandi che possono migliorare il funzionamento di determinate filiere agroalimentari, come l'ortofrutta, il vino, l'olio, l'apicoltura.

Fonte: Caa Cia - Confederazione italiana agricoltori

Il bando è aperto dal 17 marzo fino ad esaurimento delle risorse stanziare

Accesso al credito per le imprese agricole, disponibili 3,5 milioni di euro

Con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle imprese agricole, Regione Lombardia ha riattivato la misura del Credito di funzionamento. Si tratta di uno strumento di sostegno che prevede il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito effettuate dalle banche. La disponibilità finanziaria è di circa 3,5 milioni di euro. Il bando è stato pubblicato sul Burl (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia) nella seconda decade di marzo.

L'aiuto è riservato alle imprese agricole con sede operativa nel territorio lombardo e iscritte al registro delle imprese della Camera di commercio, alla sezione speciale 'Imprenditori agricoli' o alla sezione Coltivatori diretti. Priorità di accesso viene concessa alle imprese operanti nei territori dei Comuni danneggiati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. Sono autorizzate a operare le Banche aderenti al Regolamento predisposto da Finlombarda, cui è stata affidata la gestione del fondo regionale.

Le domande di finanziamento possono essere presentate dal 17 marzo 2014 fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie. L'impresa può presentare la richiesta di agevolazione presso uno degli istituti di credito convenzionati con



Finlombarda, che gestisce l'istruttoria delle domande; basta un'autocertificazione, a cui va allegata copia del documento d'identità e del codice fiscale.

Il finanziamento concesso dalla banca è destinato a sostenere il fabbisogno finanziario dell'impresa agricola per il funzionamento aziendale con un importo minimo ammissibile a contributo pari a 20.000 euro e un massimo pari ad 100.000 euro. La durata del finanziamento non può essere inferiore ai 24 mesi e superiore ai 60 mesi, comprensiva dell'eventuale periodo di preammortamento della durata massima di 12 mesi. Il contributo è determinato sull'importo del finanziamento ammesso all'agevolazione ed è pari

all'abbattimento del 2% annuo del tasso d'interesse applicato dall'istituto di credito al prestito erogato e comunque non superiore al tasso stesso applicato all'operazione. Il contributo attualizzato viene erogato da Finlombarda direttamente all'impresa agricola. L'aiuto è concesso nel rispetto del Regolamento Ue sugli aiuti "de minimis" nel settore agricolo, che stabilisce un massimale di 15.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. L'attività di istruttoria viene svolta da Finlombarda nel rispetto dell'ordine cronologico di ricezione e in relazione alle disponibilità finanziarie del Fondo e trasmessa alla Direzione generale Agricoltura, che adotta il provvedimento di concessione.

Agricoltura di montagna: riaperto il bando dell'indennità compensativa

Con decreto n.1108 del 13/02/14 la Direzione Generale Agricoltura ha approvato il bando della misura 211 per l'anno 2014 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane".

Il bando mette a disposizione 12 milioni di euro destinati a sostenere l'attività degli agricoltori delle zone montane e l'incremento della biodiversità dell'ecosistema pascolivo di alta montagna. I finanziamenti andranno a imprese agricole individuali, società agricole e società cooperative, e saranno utilizzati come fonte di reddito integrativa per proseguire l'attività agricola, nei comuni montani e svantaggiati.

A partire dalla metà marzo 2014 e fino al 15 maggio 2014, sarà possibile presentare domanda, attraverso i CAA, per accedere ai contributi previsti dall'aiuto chiamato "Indennità Compensativa".

Il pagamento dell'indennità è subordinato alla natura e all'estensione delle coltivazioni, al possesso dei terreni, al rispetto del regime delle quote latte, al rispetto della "condizionalità", al rispetto del rapporto UBA/ha di superficie foraggera compreso tra 0,2 e 3 UBA/ha, all'impegno a proseguire l'attività agricola per almeno 5 anni a decorrere dal primo pagamento.

Il bando è consultabile anche sul n. 8 Serie ordinaria del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) del 19 febbraio 2014.

Fino al 30 aprile si può accedere alla Misura per servizi di consulenza a imprenditori agricoli e forestali

E' aperta fino al 30 aprile 2014 la misura che aiuta a pagare le consulenze richieste per aumentare il rendimento dell'impresa nel rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali e dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro.

Possono fare domanda le imprese agricole nella forma individuale o di società agricola, le imprese agricole associate nelle forme di società agricole e società cooperative, i detentori di aree forestali, proprietari singoli e associati e gestori affittuari di natura pubblica e privata.

Sono finanziabili anzitutto servizi di consulenza finalizzati al rispetto delle norme comunitarie obbligatorie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro, oltre che allo sviluppo della competitività e del grado di innovazione delle aziende.

La consulenza potrà prendere in considerazione anche altri aspetti, con riferimento alle specifiche problematiche e prospettive aziendali, come ad esempio: aspetti gestionali, finanziari ed economici; indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato; sviluppo di integrazioni orizzontali e verticali (quali ad esempio cooperazione e associazionismo, contratti di coltivazione, contratti di rete, distretti); trasformazione dei prodotti; introduzione di tecniche innovative di produzione; risparmio energetico e produzione di energia in azienda; integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli; applicazione di nuove normative; introduzione di sistemi di qualità definiti da regolamenti comunitari e da disposizioni nazionali. La durata massima della consulenza è di 12 mesi complessivi che partono dal giorno di presentazione della domanda di contributo (prenotazione del voucher).

Expo, presentato il bando Nutrire il Pianeta. Da Regione Lombardia 1,5 milioni

Presentato lo scorso 10 marzo dal Sottosegretario all'Expo 2015 e all'internazionalizzazione delle imprese di Regione Lombardia Fabrizio Sala il bando "Nutrire il Pianeta 2014". Obiettivo della misura è promuovere le migliori iniziative che, in linea con la tematica di Expo 2015, favoriscano lo sviluppo sostenibile con una serie di azioni economiche e sociali locali in grado di contribuire attivamente alla lotta alla povertà.

Nello specifico "Nutrire il Pianeta 2014" è dedicato all'agricoltura sostenibile (con particolare riferimento all'agricoltura urbana e peri-urbana) e alla filiera delle produzioni alimentari, prestando attenzione sia alla qualità e alla sicurezza del cibo che all'innovazione della filiera (produzione, conservazione, controllo e distribuzione dei prodotti). Rientrano tra le azioni finanziabili anche quelle destinate alla valorizzazione della conoscenza delle tradizioni alimentari locali come elementi competitivi. La scadenza della prima fase del bando, per la presentazione di una concept note, è fissata al 15 aprile 2014. Il bando, sostenuto da un partenariato pubblico-privato di primo livello, mette a disposizione delle organizzazioni non profit 5,2 milioni di euro: 1,5 milioni di euro stanziati dalla Regione Lombardia, 1,770 milioni di euro dal Comune di Milano (di cui 1,526 milioni provenienti da accordi stipulati in precedenza con fondazioni bancarie e 244 mila finanziati dal bilancio del 2013) e 1,930 milioni di euro dalla Fondazione Cariplo.

"Il bando privilegerà le iniziative di imprenditoria sociale", ha spiegato Sala, "che uniscano obiettivi economici e finalità di protezione sociale: un'attenzione particolare sarà riservata a progetti di sviluppo che coinvolgano le imprese lombarde, in particolare nei casi in cui le aziende siano già presenti nel paese di intervento individuato e possano apportare conoscenze e know how".

I bandi delle misure del Psr e tutta la normativa inerente al Programma di sviluppo rurale lombardo sono reperibili sul sito della Dg Agricoltura della Regione Lombardia. Nel sito è anche disponibile tutta la documentazione del Comitato di Sorveglianza. Nella sezione dell'Organismo pagatore sono presenti i manuali dei controlli e delle sanzioni.

www.agricoltura.regione.lombardia.it
www.opr.regione.lombardia.it

NOTIZIE IN BREVE

Lombardia

Pac, entro luglio Regione Lombardia anticiperà 300 milioni di euro

Nella seduta di Giunta dello scorso 21 febbraio la Regione Lombardia ha deliberato l'anticipo del 70% dei fondi Pac entro il mese di luglio.

Con questo provvedimento in particolare viene autorizzata l'erogazione del finanziamento regionale per circa 300 milioni di euro come anticipo della Politica agricola comune. Il finanziamento viene erogato nel mese di luglio e recuperato a dicembre con il pagamento degli aiuti comunitari. In questo modo circa 31 mila agricoltori potranno disporre nel mese di luglio (con 5 mesi di anticipo rispetto ai tempi dell'UE) di una parte degli aiuti loro spettanti.

Riapre la misura per il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori

Lo scorso 7 marzo la Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia ha approvato il nuovo bando della Misura 112 "Insediamento di

Cambiano i requisiti per l'accreditamento delle Fattorie didattiche

Procedure semplificate per facilitare il lavoro delle imprese che svolgono anche il ruolo di fattorie didattiche. Con questi obiettivi la Giunta regionale, lo scorso 7 febbraio, ha approvato la prima revisione della Carta dei requisiti di qualità delle strutture didattiche, elaborata di concerto con le Associazioni agrituristiche e le Amministrazioni provinciali.

Le principali modifiche deliberate dalla Giunta sono le seguenti:

- Per gli operatori il corso abilitante all'attività passa da 120 a 90 ore, mentre il corso di aggiornamento passa da 30 a 24 ore, per chi non ha superato i primi 3 anni di attività, e a 16 ore per le attività che fanno didattica in fattoria da più di tre anni.

- È stato tolto il limite di 65 utenti al giorno, lasciando la determinazione delle soglie massime di accoglienza all'iniziativa degli imprenditori agricoli e alle reali capacità ricettive di ciascuna struttura; fermo restando che, per assicurare la qualità della formazione, il rapporto tra docente e utenti non può scendere sotto la soglia 1/30.

- All'agricoltore viene data la possibilità di avvalersi di personale esterno abilitato per il supporto all'attività didattica.

L'attività delle 197 aziende agricole inserite nell'elenco delle Fattorie didattiche della Lombardia, avviata nel 2001, è finalizzata a creare occasioni di contatto diretto tra settore agricolo e consumatori, per far conoscere il lavoro dell'agricoltore, comprendere i percorsi degli alimenti dal campo alla tavola, valorizzare la cultura e la tradizione del mondo rurale, promuovere la tutela ambientale, sostenere la diversificazione delle attività agricole come fonte di reddito complementare. Le Fattorie didattiche si rivolgono a bambini, giovani e adulti, sia nell'ambito di attività scolastiche che extrascolastiche. Proprio con gli istituti scolastici le Fattorie possono anche stipulare convenzioni.

giovani agricoltori". La Misura si pone l'obiettivo di valorizzare i giovani imprenditori agricoli e forestali incentivandone l'insediamento nel territorio della Lombardia. Le domande di premio potranno essere presentate ininterrottamente dall'11 marzo 2014 al 30 settembre 2014. Possono fare domanda giovani agricoltori che al momento di presentazione della domanda abbiano età compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni non ancora compiuti; competenza e conoscenza professionale; presentino un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, conducendo, per la prima volta, in qualità di titolare/legale rappresentante una impresa individuale, società agricola, società cooperativa. Il premio è erogato in conto capitale come premio unico e ammonta a € 15.000 in area svantaggiata di montagna; € 10.000 in tutte le altre zone.

Il decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL, serie ordinaria del 11 marzo 2014).

Accesso al credito per le imprese agricole: cambia il regolamento "de minimis"

Con una delibera approvata lo scorso 24 gennaio, la Giunta della Regione Lombardia ha aggiornato un precedente provvedimento del 2010 relativo al Fondo regionale per le agevolazioni alle imprese agricole per il credito di funzionamento attivato presso Finlombarda. Due le novità introdotte a seguito delle modifiche intervenute a livello comunitario sul regolamento "de minimis": sale dal 2% al 4% il contributo in conto interessi sui mutui contratti dalle aziende agricole; l'importo massimo che si può concedere alla medesima impresa in tre anni viene aumentato da 7.500 a 15.000 euro. Sono già disponibili sul Fondo istituito presso Finlombarda circa 3,5 milioni di euro.

Accordo tra Lombardia e Veneto per la gestione dei consorzi di bonifica

Un'intesa per l'esercizio delle funzioni di tutela e vigilanza sui Consorzi di bonifica interregionali.

È quanto siglato nei giorni scorsi dall'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia Viviana Beccalossi e l'assessore all'Ambiente della Regione Veneto Maurizio Conte. Obiettivo dell'accordo è quello di rendere più razionale la gestione operativa per tre Consorzi, il cui territorio di competenza ricade al confine tra le due regioni, tra il Veronese e il Mantovano. Si tratta del Consorzio di bonifica Veronese (con una superficie di comprensorio pari a circa 158 mila ettari di cui 157 mila in Veneto e mille in Lombardia), del Consorzio di bonifica Garda Chiese (che gestisce 75 mila ettari, di cui la maggior parte in Lombardia e 64 in Veneto nel territorio del Comune di Valeggio sul Mincio) e del Consorzio di bonifica Territori del Mincio (con 76 mila ettari, di cui 75 mila in Lombardia e mille in Veneto comprendenti parte dei territori dei Comuni di Gazzo Veronese, Sorgà e Valeggio sul Mincio). L'intesa si è resa necessaria dopo il riordino dei rispettivi sistemi consortili adottato dalle regioni.

Nuova disciplina sulla certificazione energetica, novità anche per serre e logge

Con la delibera n.1216 del 10.01.2014, la Giunta

regionale ha aggiornato la disciplina regionale per l'efficienza energetica degli edifici.

Le modifiche introdotte non sono numerose, poiché un aggiornamento più complessivo è previsto con l'approvazione della nuova disciplina per l'efficienza energetica degli edifici, che introdurrà limiti più restrittivi per i nuovi edifici.

In ogni caso le principali novità approvate sono le seguenti:

- Sono stati definiti i requisiti in base ai quali deve essere riconosciuta la funzione bioclimatica di serre e logge, funzione che consente la loro realizzazione in deroga alle previsioni di qualsiasi strumento urbanistico;

- È stata recepita la nuova definizione di impianto termico, introdotta dalla legge 90/2013 (gli edifici sono certificabili anche con apparecchi di potenza uguale o superiore a 5 kW e non più a 15 kW);

- È stata cambiata la denominazione dell'Attestato, che da "Attestato di certificazione energetica" (ACE) diventa "Attestato di Prestazione Energetica" (APE), in conformità alla direttiva 2010/31/UE e al DPR 75/2013;

- Sono stati riconosciuti come idonei per l'attività

Avviata la razionalizzazione dei Gruppi di Azione locale

Regione Lombardia ha avviato un processo di razionalizzazione dei Gruppi di azione locale.

Con una delibera di Giunta approvata lo scorso 7 febbraio si è stabilito che gli stessi dovranno essere più grandi come dimensioni territoriali (riguardando una popolazione compresa tra i 40 e i 150.000 abitanti) e anche in grado di gestire progetti per lo sviluppo nelle zone rurali di almeno 5 milioni di euro. "Una scelta che va nella direzione di razionalizzare queste strutture", ha spiegato l'assessore all'agricoltura Gianni Fava, "che spingerà necessariamente i 16 Gal attuali a diventare 10 al massimo". La delibera che avvia il processo di revisione sostanzialmente invita i territori a presentare proposte di partenariato e strategie per lo sviluppo locale, in coerenza con le priorità regionali di rilancio delle aree rurali e di sostegno a quelle in ritardo di sviluppo. Nel dettaglio l'iter prevede una fase di raccolta di elementi utili per una successiva selezione di partenariati e reti territoriali efficaci, che si candidano a contribuire alla strategia regionale. Una fase che potrà concretizzarsi presentando progetti su obiettivi tematici selezionati e differenziati per aree.

Le priorità generali sono articolate per area. Nelle aree di pianura obiettivo principale è valorizzare il territorio e le zone rurali, migliorando le opportunità di lavoro e cercando di aumentare valore delle produzioni e redditività delle imprese, in particolare attraverso l'innovazione e l'imprenditorialità anche nella filiera agroalimentare. Per le aree di montagna Regione Lombardia punta, invece, a conservare e presidiare il territorio, attrarre e mantenere la popolazione, favorendo la diversificazione di attività e servizi, a valorizzare i prodotti di montagna e di lago, attraverso una gestione integrata del territorio. Infine, nelle aree in ritardo di sviluppo, l'obiettivo prioritario è quello di contrastare lo spopolamento, incrementando opportunità di lavoro e accesso ai servizi per la popolazione residente.

di certificazione energetica tutti i titoli di studio indicati dal DPR 75/2013, ammettendo anche la classe di laurea LM 71 (Scienze e tecnologie della chimica industriale);

- L'obbligo di formazione, aggiuntivo rispetto al possesso del titolo di studio, è stato mantenuto.

Procedura online per l'autorizzazione unica per impianti ad energia rinnovabile

Dal 20 febbraio 2014 anche l'Autorizzazione Unica per l'installazione di impianti a Fonti Energetiche Rinnovabili, di competenza provinciale, è online. Il servizio è attivato all'interno della piattaforma MUTA (www.muta.servizirl.it), nella sezione dedicata alle FER.

Si conclude così, con la sezione FERAU, il processo di informatizzazione di tutte le procedure per le autorizzazioni all'installazione di impianti FER, avviato l'anno scorso per le procedure di competenza comunale (FERCEL e FERPAS).

Le domande presentate in cartaceo o in altra forma non saranno più accettate.

Italia

Protocollo d'intesa per la partecipazione dell'agroalimentare italiano a Expo 2015

Il Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, il Commissario unico del Governo per Expo Milano 2015 Giuseppe Sala e il Commissario generale del Padiglione Italia Diana Bracco, hanno firmato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa "Per la partecipazione dell'agroalimentare italiano all'expo 2015".

L'accordo ha l'obiettivo di valorizzare le eccellenze scientifiche, culturali, artistiche, architettoniche e paesaggistiche e quelle, più originali ed esclusive, delle filiere economico-produttive del settore. In particolare definisce le modalità di coordinamento, attuazione e contribuzione per la presenza dell'agricoltura e dell'agroalimentare Italiano all'Esposizione Universale di Milano. Con l'obiettivo di favorire la rappresentazione delle filiere agroalimentari e di garantire al visitatore un'esperienza integrata dell'agricoltura e dell'agroalimentare Italiano, l'accordo prevede la realizzazione di progetti con finalità educative e di intrattenimento in grado di coinvolgere il più ampio numero di strutture associative agricole, industriali e cooperative. Il Ministro Martina ha anche annunciato di voler avviare, in accordo con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, un progetto sperimentale già a partire dal prossimo anno scolastico sull'educazione alimentare nelle scuole.

Via libera al contratto "di rete", nuovi sbocchi occupazionali per l'agricoltura

Siglato la scorsa settimana dal Ministro del Lavoro Enrico Giovannini il contratto "di rete". Si tratta di uno strumento che consentirà a più imprese, fra cui cooperative (legate da un contratto di rete o facenti capo allo stesso gruppo o riconducibili ad uno stesso proprietario o ad uno stesso nucleo familiare) di poter assumere congiuntamente un lavoratore, facendogli prestare la propria attività là dove sussiste la necessità. Il provvedimento rientra nel "pacchetto occupazione" (Dl 76/2013). "Questo nuovo strumento di job sarin", spiega un comunicato, "è stato messo a punto anche attraverso consultazioni delle associazioni di categoria, per venire incontro alle esigenze delle imprese agricole che vogliano cogliere nuove opportunità di sviluppo, ad esempio assumendo uno spe-

Entrato in vigore il Pan, il Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 35 del 12/02/2014, il decreto di adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Come da obbligo stabilito dalla direttiva 2009/128/CE, a partire dall'1° gennaio 2014 le aziende agricole devono adottare misure per l'uso sostenibile dei fitofarmaci. Da una parte è necessario che riducano i rischi e gli impatti sulla salute umana, la biodiversità e l'ambiente causati dall'utilizzo di agrofarmaci, dall'altra devono promuovere l'applicazione della difesa integrata e di metodi alternativi non chimici. Per l'applicazione di questa direttiva europea sono stati predisposti appositi Piani di Attuazione Nazionale (PAN), che tengono conto delle indicazioni raccolte sul territorio e che forniscono agli agricoltori le indicazioni per un nuovo modo di operare in campagna.

I Ministeri coinvolti nella redazione del Pan italiano sono tre: Politiche Agricole, Ambiente e Salute. Nel testo del decreto si dice espressamente che "Il Piano si prefigge di guidare, garantire e monitorare un processo di cambiamento delle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale e sanitaria" e che "Il Piano prevede soluzioni migliorative per ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari anche in aree extra agricole frequentate dalla popolazione, quali aree urbane, le strade, le ferrovie, i giardini, le scuole, gli spazi ludici di pubblica frequentazione e tutte le loro aree di servizio".

La versione definitiva del Pan si compone sostanzialmente di cinque capitoli: la formazione e l'informazione, il controllo funzionale delle irroratrici, le misure di tutela di aree specifiche, la gestione in azienda dei prodotti fitosanitari e le strategie fitosanitarie applicabili. Lo stesso avrà durata quinquennale. Riassumendo per sommi capi le linee fondamentali del piano, per quanto riguarda la formazione viene introdotto l'obbligo del possesso del "patentino" anche degli operatori agricoli che manipolano e distribuiscono i prodotti fitosanitari. Anche i consulenti, oltre al personale addetto alla vendita, dovranno frequentare corsi specifici, essere abilitati e dimostrare di essere adeguatamente aggiornati. Il controllo funzionale delle irroratrici, di frequenza variabile rispetto alla tipologia di macchina, dovrà essere obbligatoriamente eseguito, entro il 26 novembre 2016, presso uno dei centri riconosciuti da Regioni o Province Autonome.

Le misure di protezione di aree specifiche più importanti saranno applicate all'ambiente acquatico, l'acqua potabile, i corpi idrici a scopo ricreativo, lungo le linee ferroviarie, lungo le strade, per le aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili.

Dal 1 gennaio 2015 i prodotti fitosanitari dovranno essere manipolati stoccati e smaltiti secondo le regole previste dal piano allo scopo di ridurre al minimo i pericoli di contaminazione dell'ambiente e degli stessi operatori.

Infine per quanto riguarda i metodi di difesa delle piante il Piano stabilisce che dal 1 gennaio 2014 i sistemi dovranno essere: la difesa integrata obbligatoria, la produzione integrata volontaria in conformità ai Disciplinari Regionali e l'agricoltura biologica.

Pacchetto clima-energia, linea verde del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha approvato nel mese di febbraio una risoluzione non vincolante con la quale chiede ufficialmente alla Commissione europea di alzare gli obiettivi previsti di riduzione delle emissioni di CO2 e di aumento di rinnovabili ed efficienza energetica, rendendoli obbligatori in tutti i Paesi Ue. In particolare la proposta, denominata "Pacchetto clima" prevede il 40% in meno di CO2, il 30% in più di energie rinnovabili e un 40% in più di efficienza energetica entro il 2030, oltre al rispetto dei valori previsti nel 1990.

I membri dell'europarlamento hanno chiesto quindi obiettivi vincolanti e più restrittivi rispetto a quelli proposti dalla Commissione europea, definita degli stessi "miope e poco ambiziosa".

Dagli incentivi al biometano nuove opportunità per le aziende agricole

Col decreto per l'incentivazione al biometano, pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 17 dicembre 2013, si aprono nuove opportunità per le aziende agricole italiane. Le ha illustrate ieri il Sottosegretario di Stato alle politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione, durante la conferenza stampa che si è tenuta questa mattina al Mipaaf, dedicata alla presentazione del secondo volume della collana 'Quaderni delle agroenergie - Enama. Il volume realizzato con il contributo del Ministero delle politiche agricole, ha l'obiettivo di fornire indicazioni utili per gli operatori del settore in merito alle modalità di accesso agli incentivi nonché sulle modalità di riconversione di impianti già esistenti e alimentati a biogas, andando a completare il quadro delle novità introdotte nell'ordinamento per la produzione di energia rinnovabile da fonti agricole già trattate nel primo volume della collana. Gli incentivi previsti dal decreto sono finalizzati a promuovere in particolare l'utilizzo di residui e sottoprodotti e possono costituire una ulteriore possibilità di valorizzazione delle biomasse di origine agricola, contribuendo inoltre alla riduzione delle importazioni di combustibili fossili e alla diffusione del metano nel settore dei trasporti. Di particolare interesse si possono rivelare anche per il settore agricolo le specifiche agevolazioni per la realizzazione di nuove distributori stradali di biometano. Il biometano ha grandi potenzialità essendo l'unica fonte rinnovabile che può essere utilizzata per produrre energia elettrica, in cogenerazione ad alto rendimento, energia termica e come biocarburante per l'autotrazione.

Con il decreto in questione, si promuove prioritariamente l'uso del biometano nei trasporti come biocarburante, privilegiando quello ottenuto da sottoprodotti, con un occhio di riguardo per gli impianti più piccoli e più alla portata delle imprese agro-zootecniche.

Ma soprattutto, puntando sulle agroenergie come il biometano, si possono ridurre i costi della bolletta energetica e dei carburanti, visto che l'Italia è costretta a importare l'85% dell'energia che consuma, con una spesa di 60 miliardi di euro l'anno per l'acquisto di petrolio e gas dai Paesi esteri. In più, incentivando la produzione di agroenergie, si abbassano le emissioni di anidride carbonica, con un enorme beneficio per l'ambiente.

cialista di marketing o di nuove tecnologie dell'informazione, ripartendone gli oneri tra più soggetti legati da un contratto di rete". Il decreto, ha precisato il ministero, specifica anche le modalità per effettuare un'unica comunicazione delle assunzioni congiunte di lavoratori dipendenti nelle imprese agricole.

Flai-Fai-Uila: una rete telematica per debellare il lavoro nero in agricoltura

Presentata lo scorso febbraio una proposta unitaria di Flai-Fai-Uila per la Riforma del mercato lavoro agricolo Flai-Fai-Uila. L'obiettivo della riforma è quello di debellare il lavoro nero e il caporalato in agricoltura e di contrastare l'intermediazione illecita di manodopera, favorendo un più trasparente incontro tra domanda e offerta di lavoro. In particolare Flai-Fai-Uila propongono di creare una "Rete telematica del lavoro in agricoltura", dove sarà possibile monitorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. La "Rete" dovrebbe essere costituita dalle stesse organizzazioni sindacali e da quelle datoriali, d'intesa con l'Inps che metterebbe a disposizione la propria tecnologia informatica e le sue banche dati. Alla "Rete" aderirebbero, attraverso apposite convenzioni, istituzioni locali, centri per l'impiego ed enti bilaterali. I lavoratori extra-comunitari impiegati in modo illegale potranno presentare denuncia alla "Rete", che la raccoglierà e la trasmetterà a sua volta alle autorità competenti. Ai datori di lavoro che assumono manodopera attraverso la Rete è riconosciuto un credito d'imposta per ogni giornata lavorativa dichiarata. Viceversa la violazione dei contratti collettivi e delle leggi su lavoro e sicurezza comporta la cancellazione dalla "Rete" e la revoca delle agevolazioni contributive.

Europa-Mondo

Etichettatura a semaforo, il governo italiano interverrà in sede europea

"La posizione del Governo italiano sull'etichetta nutrizionale o a semaforo, voluta dal Regno Unito, è di contrarietà. Già in occasione del prossimo Consiglio dei Ministri europei dell'Agricoltura e della Pesca ho intenzione di coinvolgere su questo tema anche gli altri Paesi che hanno già espresso contrarietà, per ribadire la necessità di sospendere l'utilizzo di uno strumento che potrebbe andare a ledere anche alcune tra le nostre tradizionali eccellenze alimentari, in modo particolare i prodotti a denominazione di origine". Questa la chiara posizione espressa dal ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina sul documento della Conferenza delle Regioni che chiede al Governo di intervenire presso le Istituzioni comunitarie per la sospensione del sistema di "etichettatura a semaforo" autorizzato dal Ministero della Salute del Regno Unito. Il sistema è stato rifiutato a livello comunitario, ma adottato dalla Gran Bretagna. Lo stesso utilizza la gamma dei colori semaforici (rosso, giallo e verde) per evidenziare la presenza in un determinato prodotto di grassi saturi, zuccheri e sale. Un prodotto viene così definito "light" e consigliato al consumatore se indicato col colore verde. Al contrario la presenza di zuccheri o grassi implica il contrassegno col colore rosso. "Il rischio", ha spiegato Martina, "è che vengano date ai consumatori informazioni approssimative e fuorvianti sulle caratteristiche e le peculiarità dei prodotti agroalimentari, con conseguenze dannose anche per le nostre aziende".

Dal mondo della ricerca

La Pac spiegata parola per parola nella guida pratica di Inea

Agricoltori attivi, convergenza dei pagamenti diretti e processo di regionalizzazione, greening, gestione del rischio, revisione delle zone svantaggiate, integrazione dei fondi strutturali e fabbisogno di innovazione. Sono solo alcune delle "parole chiave" della nuova Pac, il cui accordo politico si è chiuso, dopo un lungo dibattito durato circa due anni, il 26 giugno 2013, cui ha fatto seguito a dicembre, l'approvazione dei regolamenti di riferimento.

Il volume realizzato da Inea (Istituto nazionale di economia agraria), agile strumento di consultazione sotto forma di glossario, illustra le principali novità introdotte dalla riforma, sia con riferimento al primo che al secondo pilastro della Pac, con una particolare attenzione agli strumenti di interesse per il nostro Paese e alle scelte da compiere per delineare la declinazione nazionale della Pac del prossimo futuro.

www.inea.it

LA NUOVA PAC 2014-2020. UNA GUIDA PRATICA PER UNA VISIONE D'INSIEME

Autori vari – INEA (2014)

Rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia – VI edizione

Il nuovo Rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia aggiornato al 31 dicembre 2012, è redatto da Ersaf, su incarico di Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura, con l'obiettivo di illustrare, in modo quanto più ampio possibile, la situazione dei boschi e delle attività umane che li riguardano, siano esse dovute all'Amministrazione pubblica o alle attività private.

Dal rapporto, giunto alla sesta annualità risulta che ogni cittadino lombardo può contare su 634 metri quadri di bosco, per l'80% concentrato in montagna. Lieve ma continua è la crescita del bosco di pianura, grazie ai rimboschimenti che compensano le trasformazioni d'uso del suolo. Durante il 2012 sono stati collaudati oltre 176 ettari di nuovi boschi realizzati dall'uomo, un valore in netto calo rispetto all'ultimo quinquennio che ha registrato una media di oltre 300 ettari l'anno. Come detto il bosco è in prevalenza in montagna; metà della superficie montana lombarda è coperta da bosco (51%), percentuale che scende al 27% in collina e al 4,1% in pianura. Il bilancio a livello di singola provincia mette in luce contesti diversi, con incrementi positivi, anche se talvolta di modesta entità, su tutte le province lombarde ad eccezione di Varese, che per il secondo anno di seguito, pur disponendo di un discreto imboschimento naturale nella parte montuosa, non riesce a compensare le trasformazioni d'uso avvenute sul territorio. Il guadagno massimo in termini assoluti di superficie spetta alla provincia di Brescia (+141 ha), grazie per lo più all'espansione naturale. Da sottolineare anche l'aumento riscontrato in provincia di Milano (+107 ha), dovuto principalmente ai nuovi boschi artificiali. Per lo stesso motivo e per i bassissimi valori di suolo trasformato cresce ancora, per il sesto anno consecutivo, la provincia di Mantova (+2,88%). La classifica per tipologie vede al primo posto le faggete (15%), tallonate dai castagneti (13,4%) e dalle peccete di abeti rossi (12,8%), tutti alberi montani.

Il rapporto passa poi all'analisi dei dati rilevati dal sistema informatizzato di denuncia di taglio bosco (SITaB), che nel 2012 ha registrato 20.927 istanze e quasi 594 mila mc di legname denunciato al taglio, distribuiti su 8.729 ettari. Gli alberi più richiesti per il taglio sono la robinia, che si conferma ancora al primo posto (15,8% della massa totale), seppur in calo (-13,5%), seguita dall'abete rosso (15,4%) che quest'anno sale al secondo posto con un incremento di quasi il 10%, superando il castagno (12,7%), in calo del 10,5%. Nel 2012 gli Enti forestali hanno autorizzato 639 richieste di trasformazione del bosco per quasi 179 ettari. Il saldo tra disboscamenti autorizzati e imboschimenti imposti è, come sempre, negativo e quantificato in quasi -154 ettari di boschi.

L'ultima parte del rapporto è dedicata all'analisi del comparto forestale

Nel 2012 il numero delle imprese boschive iscritte all'Albo regionale sale a 220 (comprensivo di 10 Consorzi Forestali). Si stima che esse occupino nel complesso circa 950 addetti, tra dipendenti assunti e titolari cui si affiancano prestatori di manodopera in possesso di propria partita iva, collaboratori familiari e soci lavoratori. Non cambia di fatto la ripartizione percentuale delle imprese nelle diverse province, dove rimangono ai primi posti Varese e Brescia, con un incremento rispettivamente del 4% e del 2,5% rispetto allo scorso anno. Il 73,5% delle imprese boschive iscritte all'Albo risulta essere iscritta al SIARL, e pertanto ha presentato almeno una domanda di contributo. Inoltre il 20,5% risulta possedere anche la qualifica di IAP (Imprenditore Agricolo Professionale) e ha pertanto accesso alle agevolazioni tributarie e creditizie stabilite dalla normativa vigente.

Nel 2012 le imprese boschive sono risultate esecutrici di 760 denunce di taglio per oltre 167 mila metri cubi di legname, ovvero il 4% delle istanze ed oltre il 28% del totale del legname regionale.

Il numero dei Consorzi Forestali riconosciuti in Lombardia rimane stabile e pari a 25. In essi si stima siano occupati circa 300 lavoratori. I Consorzi nel 2012 hanno gestito 102.890 ettari di terreni agro-silvo-pastorali, corrispondenti al 10,38% del bosco regionale, in leggera diminuzione rispetto al 2011. Le principali attività svolte sul campione esaminato, rispecchiano la tendenza dei precedenti anni, con prevalenza dei tagli e pratiche selvicolturali (32%), anche se con una leggera diminuzione nell'ordine del 7%, a vantaggio principalmente delle sistemazioni idrauliche e difesa del suolo (+4,5%) che salgono al 24,5%, e delle attività legate alla viabilità agro-silvo-pastorale anch'esse in leggero aumento (26,5%).

I dati utilizzati dal Rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia provengono da fonti ufficiali di Regione Lombardia (SIARL, SITaB, Pianificazioni forestali, Direzioni Generali, ARPA) e dai contributi delle Associazioni di settore, delle imprese boschive, del CFS, degli Enti di ricerca e degli Enti forestali che ogni anno sono invitati a partecipare al progetto.

www.ersaf.lombardia.it

RAPPORTO SULLO STATO DELLE FORESTE IN LOMBARDIA - VI EDIZIONE

Autori vari – ERSAF (2013)

Miele Ogm, l'Europa dice no all'etichetta obbligatoria

Il Parlamento europeo ha approvato nei giorni scorsi una relazione sulla revisione delle regole comunitarie per la produzione di miele, il benessere delle api e la contaminazione da Ogm. Secondo la relazione il polline viene considerato un costituente naturale del miele e non un ingrediente. La conseguenza diretta è che deve essere indicata in etichetta la presenza di polline geneticamente modificato se supera la soglia dello 0,9% del volume complessivo del miele. L'aula ha anche respinto la proposta della commissione ambiente di considerare il polline un ingrediente in ottemperanza ad una sentenza della corte di giustizia europea del 2011.

Stallo in Consiglio Ue sul mais transgenico. Più facile il via libera alla coltivazione

Dopo che nell'ultimo Consiglio Ue dell'11 febbraio non si è raggiunta la maggioranza qualificata per bloccare il via libera alla coltivazione del nuovo mais 1507 dell'americana Pioneer, rischia concretamente di aprirsi la strada all'autorizzazione del granoturco transgenico.

La Commissione, in base alle regole attuali, senza un voto favorevole o contrario può adottare automaticamente il via libero al mais 1507, su cui peraltro il commissario alla Salute, Tonio Borg, si è a più riprese mostrato favorevole.

L'Italia ha confermato la sua posizione contraria all'autorizzazione insieme ad altri 18 Paesi, tra cui la Francia. Cinque paesi si sono espressi a favore del mais 1507 e quattro hanno annunciato l'astensione. Nel contempo dodici stati Ue, compresa l'Italia, hanno inviato una lettera alla Commissione Ue, con la quale si chiede ufficialmente di ritirare la proposta che autorizza la coltivazione del nuovo mais transgenico 1507.

È bene ricordare che l'omologazione a cui gli Ogm conducono metterebbe a rischio gli oltre 5.000 prodotti tipici che rappresentano la spina dorsale dell'enogastronomia italiana. Veri e propri gioielli del "made in Italy" che da un lato sono autentiche calamite per il turismo enogastronomico, un comparto che vale 5 miliardi, dall'altro contribuiscono a far volare l'export agroalimentare nel mondo, con cifre da record che a fine 2013 hanno sfiorato a 35 miliardi di euro.

In crescita del 3% le superfici mondiali coltivate a Ogm

Con una crescita del 3% rispetto all'anno precedente, le superfici mondiali destinate agli Ogm, nel 2013, sono aumentate di circa 5 milioni di ettari. È quanto rileva il rapporto Isaaa, (International service for the acquisition of agribiotech applications), diffuso nei giorni scorsi.

Nel 2013 più di 18 milioni di agricoltori in 27 Paesi hanno piantato colture biotech, per un totale di 175 milioni di ettari. Le colture biotech si concentrano soprattutto negli Stati Uniti (70,1 milioni), in Brasile (37 milioni), 24,4 milioni (Argentina) e Canada (11 milioni), con importanti prospettive in Cina e nei Paesi di via di sviluppo. La superficie coltivata nell'Unione europea è contenuta, ma in aumento del 15% tra il 2012 e il 2013.

Gli Stati dell'unione che coltivano Ogm sono: Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania, con 148.013 mila ettari totali, concentrati per lo più in Spagna che copre il 94% degli investimenti totali (136.962 ettari, +18% dal 2012). La superficie globale è passata da 1,7 milioni di ettari nel 1996 agli oltre 175 del 2013.

Presentato il Testo Unico della Vite e del Vino, l'obiettivo è la semplificazione

È stato presentato il 25 febbraio presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati il "Testo Unico della Vite e del Vino", un documento che unifica tutte le disposizioni che disciplinano la materia del comparto vitivinicolo, attualmente contenute in svariati testi normativi. Il documento è frutto di un lavoro congiunto che ha coinvolto le diverse sigle che rappresentano le realtà economiche del settore vitivinicolo: Agrinsieme (il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane dell'agroalimentare), Unione italiana vini, Federvini, Assoenologi e Federdoc. Obiettivo del Testo Unico, consegnato ai presidenti della Commissione Agricoltura della Camera Luca Sani e del Senato Roberto Formigoni e che passerà ora all'esame del Parlamento, oltre all'unificazione delle disposizioni normative, è anche la semplificazione dei procedimenti, attraverso un coordinamento e un'armonizzazione delle diverse fonti. Il susseguirsi di provvedimenti, a livello comunitario, nazionale e regionale, ha di fatto creato nel corso degli anni un coacervo normativo molto intricato ed eccessivo. Dalla coltivazione in vigna, alla produzione di vino, fino all'imbottigliamento e alla commercializzazione dei prodotti, le imprese devono ottemperare ad un numero insostenibile di obblighi. Per questo le Organizzazioni del settore si sono fatte promotrici del Testo Unico finalizzato ad accompagnare, dalla produzione fino alla movimentazione e alla vendita, i prodotti che hanno origine dalla lavorazione delle uve e a disciplinare l'attività dell'intero ciclo economico con le relative implicazioni normative di interesse settoriale e generale. I principali testi di riferimento sono stati la legge 82/2006, il decreto legislativo 61/2010 e il decreto legislativo n.260/2000. Il Testo Unico è articolato in otto capitoli: le "definizioni" del settore, la produzione viticola, la produzione dei mosti e dei vini, la produzione dei vini a denominazione di origine controllata, la produzione degli aceti, la commercializzazione e l'etichettatura, i controlli e le sanzioni.

Calano le vendite di vino nei supermercati. Gli italiani cercano qualità e risparmio

Nel 2013 gli italiani hanno bevuto meno vino, cercando nel contempo qualità e risparmio. È quanto emerge dalla ricerca sulle vendite di vino nei supermercati svolta dall'Iri per Vinitaly 2014 (in programma a Verona, dal 6 al 9 aprile).

In particolare la grande distribuzione ha venduto, nel 2013, 517 milioni di litri di vino confezionato per un valore di 1 miliardo e mezzo di euro, con una sensibile flessione in volume del 6,5% rispetto all'anno precedente (nel 2012 era stata del 3,6%), certamente condizionata dal sensibile aumento dei prezzi: + 10,2% al litro, tanto che le vendite in valore fanno segnare un +3,1%.

Il formato più venduto nel 2013 rimane quello delle bottiglie da 75cl a denominazione d'origine (Doc, Docg e Igt) che nel 2013 ha fatto registrare un volume di oltre 213 milioni di litri per un valore di quasi 1 miliardo di euro. Questo formato ha subito nel 2013 una flessione del 3,2%, calo sensibile ma pur sempre minore del -3,5% del 2012, risultato più apprezzabile se si considera l'aumento di prezzo del 5,6% in un anno che ha portato il prezzo medio della bottiglia a 4,5 euro.

Il formato che presenta invece un drastico calo è quello del vino in brik, le cui vendite scendono nel 2013 del 9,4%, influenzate da un aumento di prezzo del 20,5%. Resiste invece il tradizionale vino da tavola in bottiglia da 75cl, sostanzialmente stabile con una lieve flessione a volume dello 0,3%, che diviene di fatto il formato più performante del 2013. Sul fronte della ricerca della qualità da parte dei consumatori, si segnala la crescita del 4% in volume delle vendite di vini biologici nei supermercati, con 1 milione di litri venduti per un valore di 5 milioni di euro. I vini più venduti in assoluto sono Chianti, Lambrusco, Vermentino, Barbera, Bonarda, Montepulciano d'Abruzzo, Nero d'Avola, Muller Thurgau, Morellino, Dolcetto e altri. Tra i vini con il maggiore tasso di crescita si trovano il Pignoletto e il Cannonau. In questa particolare graduatoria sono presenti anche il Prosecco, il Vermentino, il Pecorino e l'Aglianico.

Boom delle bollicine tricolori all'estero. Nel 2013 superati i 5 miliardi di export

Si è chiuso un altro anno record per le cantine italiane, che nel 2013 hanno messo a segno un +7% degli introiti provenienti dalle vendite oltre frontiera, realizzando un fatturato di oltre 5 miliardi di Euro. Non altrettanto positiva la dinamica delle esportazioni in termini quantitativi che ha subito una battuta d'arresto del 4%. È quanto rileva Ismea in un report diffuso nei giorni scorsi.

I volumi spediti oltre i confini nazionali si sono attestati comunque sopra i 20 milioni di ettolitri, confermando ancora una volta il ruolo di traino della domanda estera, che assorbe quasi il 50% della produzione vinicola nazionale. L'incremento del fatturato, spiega l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, è legato all'aumento dei prezzi alla produzione registrato all'inizio della campagna produttiva 2012-2013. Rincarì che sono andati progressivamente esaurendosi nel corso del 2013 sino a riportare nell'ultimo quarto dell'anno il prezzo del vino su livelli decisamente inferiori all'anno precedente. Quasi tutte le tipologie hanno subito una flessione dei quantitativi esportati accanto una progressione dei corrispettivi monetari, dicotomia particolarmente evidente nel caso dei vini sfusi (+11% in valore vs -12% in quantità).

Solo gli spumanti hanno ottenuto oltre all'aumento dell'export in valore (+18%) anche un'eccellente performance in termini quantitativi (+13%). In questo segmento a trainare la domanda estera è stata la voce "altri spumanti Dop" (che comprende il Prosecco), con incrementi in volume e in valore di circa il 27%. Meno dinamico l'Asti che in volume si è fermato a un più 3%, affiancato da un più 16% degli introiti. Tra i principali mercati di destinazione delle bollicine italiane, spicca il Regno Unito che, con un balzo in avanti del 40% degli ordinativi, diviene il primo acquirente sotto l'aspetto quantitativo. Gli Usa mantengono invece il primato tra i big spender con un incremento della domanda del 13% e della relativa spesa del 18%. La Germania, attualmente terzo cliente per importanza sempre parlando di bollicine, ha invece ridotto del 16% le sue richieste, a fronte di una domanda russa molto dinamica (+29% in quantità, +53% in valore). Cresce, infine, anche l'apprezzamento nei mercati scandinavi e nei paesi Baltici.